1866

N° 306

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, n° 20.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma *(franco ai confini)*		» 52	27	15

FIRENZE, Mercoledì 7 Novembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, e Germ.		» 112	60	35
id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero MDCCCXXI (Parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOJA-CARIGNANO
Luogotenente Generale di S. M.
VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata,

Vedute le deliberazioni 8 giugno 1864, 11 settembre ed 8 ottobre 1865 e 6 settembre 1866 del Consiglio comunale di Marsiconuovo;

Veduta quella della deputazione provinciale di Basilicata del 19 novembre 1865;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio, di concerto con quello dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvata la commutazione del monte frumentario di Marsiconuovo in una Cassa di risparmio, conformemente alle anzidette deliberazioni ed al regolamento visto d'ordine Nostro dal ministro di agricoltura, industria e commercio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 10 ottobre 1866.

EUGENIO DI SAVOJA.

CORDOVA.
RICASOLI.

Il numero MDCCCXXII (Parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOJA-CARIGNANO
Luogotenente Generale di S. M.
VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata,

Veduta la deliberazione 8 maggio 1866 del Consiglio comunale di Scandiano;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvata la istituzione nel comune di Scandiano, provincia di Reggio nell'Emilia, di una Cassa di risparmio, in conformità dello statuto visto d'ordine Nostro dal ministro predetto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 10 ottobre 1866.

EUGENIO DI SAVOJA.

CORDOVA.

Sulla proposta del ministro della guerra S. A. R il Principe Luogotenente Generale di S. M. ha fatto le seguenti disposizioni:

Con decreti del 24 ottobre 1866:

Caimi Filippo, sottotenente nell'arma del genio, dimesso dal servizio in seguito a fattane domanda;

Clavenzani Carlo, id. id , id. id.;

Florio Giuseppe, id. id , id. id.

Con decreti del 25 ottobre 1866:

Baldini Egidio, sottotenente nell'arma del genio, dimesso dal servizio in seguito a fattane domanda;

Cave Eugenio, sottotenente nell'arma d'artiglieria, id. id.;

Pavesi Vincenzo, id. id., id. id.

Con decreto del 3 novembre 1866:

Lerici commend. Domenico, direttore capo di divisione nell'amministrazione centrale della guerra, incaricato della direzione generale dei servizi amministrativi presso la stessa amministrazione.

S. A. R. il Principe di Savoja Carignano Luogotenente di S. M., sulla proposta del ministro della guerra, ha fatto le seguenti disposizioni:

Con decreti delli 19 settembre 1866:

Acquaviva Rodolfo, luogotenente nel reggimento lancieri di Foggia, dispensato dal servizio in seguito a sua domanda;

Rossi Giuseppe, luogotenente nel corpo dei carabinieri Reali, promosso a capitano nel corpo stesso;

Dore Francesco, id. id., id.;

Colombo Carlo, sottotenente nel corpo dei carabinieri Reali, promosso luogotenente nel corpo stesso;

Tosco Giacomo, id. id., id.;

Pigliarvu Paolo, maresciallo d'alloggio nel corpo dei carabinieri Reali, promosso sottotenente nel corpo stesso;

Laguzzi Giovanni Battista, id. id., id.;

Signorile Costanzo, id. id , id.;

Gandini Giuseppe Antonio, id. id., id.;

Chinaglia Antonio, luogotenente nel 9° reggimento temporaneo granatieri, trasferto col suo grado nel corpo dei carabinieri Reali;

Graziani Giuseppe, id. nel 50° reggimento fanteria, id. id.;

Grifi nob. Tommaso, id. nel 12° reggimento fanteria, id. id.;

Degioanni Giuseppe, id. nel 14° reggimento fanteria, id. id.

Con decreti delli 23 settembre 1866:

Beneventano del Bosco cav. Guglielmo, luogotenente colonnello nel 1° reggimento temporaneo di lancieri, collocato in disponibilità per scioglimento di corpo;

Soardi cav. Vincenzo, id. nel 1° reggimento temporaneo di cavalleggeri, id. id.

Con decreti delli 24 settembre 1866:

Ghislieri cav. Pio Maria, luogotenente colonnello nell'arma di cavalleria, comandante il quartier generale del 3° corpo d'armata, collocato in aspettativa per soppressione d'impiego;

Trecchi conte Gaspare, luogotenente colonnello nell'arma di cavalleria (uffiziale d'ordinanza onorario di S. M.), applicato al quartiere generale del corpo volontari italiani, id. per riduzione di corpo.

Con decreti delli 26 settembre 1866:

Vasco cav. Giovanni, colonnello nell'arma di cavalleria, incaricato dell'ispezione del 5° gruppo dei depositi di cavalleria, collocato a disposizione del Ministero della guerra;

Comi Santo, sottotenente nel corpo dei carabinieri Reali, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio;

Gattinara di Zubiena cav. Carlo Felice, luogotenente colonnello nell'arma di cavalleria, capo di stato maggiore della divisione militare territoriale di Livorno, collocato in aspettativa per soppressione d'impiego;

Piccone cav. Enrico, maggiore nell'arma di cavalleria, capo di stato maggiore della divisione militare territoriale di Milano, id. id.

Con decreti delli 28 settembre 1866:

Barel di Sant'Albano cav. Filippo, maggiore nel reggimento lancieri d'Aosta, collocato in aspettativa per motivi di famiglia, in seguito a sua domanda;

Sforza-Cesarini Don Bosio, sottotenente nel reggimento Guide, id., id.

Con decreti delli 29 settembre 1866:

Fé nob. Gerolamo, maggiore nell'arma di cavalleria, capo di stato maggiore della divisione militare territoriale di Brescia, collocato in aspettativa per soppressione d'impiego;

Schneider Cesare, sottotenente nel reggimento Nizza cavalleria, id. per motivi di famiglia in seguito a sua domanda;

Asquini conte Giuseppe, luogotenente nel reggimento cavalleggeri di Monferrato, dispensato dal servizio in seguito a sua domanda;

Baviera marchese Scipione, capitano nel reggimento lancieri d'Aosta, rivocato dall'impiego a senso dell'articolo 27 della legge 25 maggio 1852.

Sulla proposta del ministro della guerra, S. A. R. il Principe Eugenio Luogotenente Generale di S. M. ha fatte le seguenti disposizioni:

In udienza del 24 ottobre 1866:

Rzyszczewky conte Michele, capitano nel Corpo di stato maggiore, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

In udienza del 25 ottobre 1866:

Dabormida conte Vittorio Emanuele, luogotenente nell'arma d'artiglieria, trasferto collo stesso grado nel Corpo di stato maggiore.

Con decreti ministeriali del mese di settembre scorso il ministro della pubblica istruzione ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Lupi Giuseppe, reggente di una delle due prime classi nel R. ginnasio di Ventimiglia, destinato a reggente della 3ª classe nel medesimo istituto;

Penaccini dott. Giovanni, nominato reggente della 4ª classe nel ginnasio d'Alba;

Margnati teol. Giuseppe, reggente della 3ª classe nel ginnasio di San Remo, trasferito a reggente delle due prime classi nel ginnasio di Albenga;

Cossetti sacerdote Giuseppe, reggente della 4ª classe nel ginnasio d'Alba, trasferito nello stesso ufficio al ginnasio d'Asti;

Picchetto Cipriano, nominato regg. della 4ª classe nel ginnasio di Biella;

Fumagalli dott. Carlo, id. id. nel ginnasio di Casale;

Ponte Andrea, in aspettativa, richiamato in servizio nella sua primitiva qualità di reggente la 4ª classe nel R. ginnasio di Massa;

Fossarelli Alfonso, reggente della 5ª classe nel ginnasio di Pallanza, trasferito a reggente della 4ª classe nel ginnasio di Mondovì;

Bianchi Federico, id. nel ginnasio di Saluzzo, id. nel ginnasio di Sassari;

Garneri Spirito, reggente della 4ª classe nel ginnasio di Ventimiglia, trasferito allo stesso ufficio nel ginnasio di Novara;

Castelli Taddeo, id. nel ginnasio d'Asti, trasferito a reggente della 5ª classe nel ginnasio di Reggio d'Emilia;

Romedi Cesare, nominato reggente di una delle due prime classi nel ginnasio di Sondrio;

Ceva Giuseppe, id. id. nel ginnasio di Ventimiglia;

Prato Stanislao Gabriele, nominato reggente della 4ª classe id.;

Colombo Beniamino, id. id. nel ginnasio di Voghera;

Francavilla Filippo, nominato reggente di matematica nel liceo ginnasiale Vico di Chieti;

Zocchi-Giordano Vincenzo, nominato reggente di filosofia nel liceo ginnasiale Galluppi di Catanzaro;

Morkos p. Davide, nominato direttore spirituale dei RR. licei Gioberti e Cavour di Torino;

Angiulli Carlo, nominato reggente di filosofia nel R. liceo Spedalieri di Catania;

Pastoris Giacomo, reggente di una delle due prime classi nel ginnasio di Cefalù, trasferito allo stesso ufficio nel R. ginnasio di Mazzara;

Falduzza Giuseppe, nominato reggente della 3ª classe nel ginnasio di Caltanissetta;

Mulé Bertolo Giovanni, id. della 2ª classe id.;

De Caro Valentino, reggente della 3ª classe nel ginnasio di Terranova, trasferito alla 4ª classe nel ginnasio di Caltanissetta;

Cataliotti Vincenzo, reggente provv. della 2ª classe nel ginnasio di Mistretta, nominato reggente della 3ª classe nel medesimo istituto;

Bonzè Antenore, allievo della R. Accademia di scienze e lettere di Milano, nominato reggente della 5ª classe nel liceo ginnasiale Palmieri di Lecce;

Cantoni Carlo, nominato reggente di filosofia nel liceo Cavour di Torino;

Mautino dott. Ambrogio, in aspettativa, richiamato in servizio e destinato all'ufficio di reggente di fisica nel liceo Cassini di San Remo;

Sandonnini Eugenio, reggente di fisica nel liceo Plana di Alessandria, trasferito allo stesso ufficio nel liceo Romagnosi di Parma;

Luciani Pietro, riconosciuto ammessibile al concorso a norma dell'art. 213 della legge 13 novembre 1859, nominato reggente di filosofia nel liceo Chiabrera di Savona;

Ghivizzani Gaetano, id. id., nominato reggente di lettere italiane nel liceo Leopardi di Macerata;

Pinelli Luigi, reggente di letteratura greca e latina nel liceo Piazzi di Sondrio, trasferito allo stesso ufficio nel liceo Volta di Como;

Ferrero sac. Bartolomeo, reggente della 4ª classe nel R. ginnasio di Biella, nominato reggente di lettere greche e latine nel liceo Piazzi di Sondrio;

Cerruti Pier Francesco, laureato in lettere, nominato reggente della 4ª classe nel liceo ginnasiale Tasso di Salerno;

Lanzani Francesco, reggente di letteratura latina e greca nel liceo Ximenes di Trapani trasferito allo stesso ufficio nel liceo Spedalieri di Catania;

Ghezzer Luigi, id. nel liceo Gargallo di Siracusa, id. nel liceo Ximenes di Trapani;

Barbero teol. Lorenzo, incaricato dell'aritmetica nel ginnasio di Chieri, id. nel ginnasio di Tortona;

Di Blasi dott. Andrea, laureato in medicina, nominato reggente di storia naturale nel liceo Vittorio Emanuele di Palermo;

Fumi dott. Fausto, reggente della 4ª classe nel liceo ginnasiale Tasso di Salerno, trasferito a reggente di storia e geografia nel liceo Dettori di Cagliari;

Oliveri sac. Isidoro, reggente della 2ª classe nel ginnasio nazionale di Palermo, trasferito a reggente di una delle due prime classi nel ginnasio di Sant'Anna ivi;

Montalbano Giuseppe, nominato incaricato della 5ª classe nel ginnasio di Sant'Anna in Palermo;

Ramirez Vincenzo, id. della 4ª classe id.;

Daneo cav. Giovanni, R. provveditore agli studi della provincia di Macerata, esonerato dall'incarico di reggere pure il provveditorato della provincia di Ancona;

Marenco Giacinto, nominato reggente di storia e geografia nel liceo ginnasiale Palmieri di Lecce;

D'Ercole sac. Quintino, reggente della 3ª classe nel liceo ginnasiale Vico di Chieti, trasferito a reggente di una delle due prime classi nel liceo ginnasiale Broggia di Lucera;

Pozzetti sac. Enrico, reggente della 5ª classe id., trasferito alla 3ª classe nel liceo ginnasiale Galluppi di Catanzaro;

Pafumi Gaetano, reggente provv. di lettere e storia pel 2° e 3° anno nella scuola tecnica di Acireale, nominato reggente di una delle due prime classi nel ginnasio ivi;

Zagara Francesco, reggente di una delle due prime classi nel ginnasio di Bivona, trasferito allo stesso ufficio nel ginnasio di Sciacca;

Cosenza Giuseppe, reggente della 3ª classe id., destinato a reggente di una delle due prime classi nel medesimo istituto.

Picone Paolo, reggente delle classi 4ª e 5ª id., destinato a reggente della 3ª classe nel medesimo istituto;

Rossi Raffaele, titolare nella scuola tecnica di Perugia, incaricato altresì della direzione della scuola medesima;

Gagliardi dottor Gaetano, reggente di lettere italiane nel liceo Leopardi di Macerata, trasferito allo stesso ufficio presso il liceo Ruggiero Settimo di Caltanissetta;

Castelli Taddeo, reggente della 5ª classe nel ginnasio di Reggio dell'Emilia, trasferito a reggente di lettere italiane nel liceo Chiabrera di Savona;

Cangini Enrico, reggente di storia e geografia nel liceo ginnasiale Palmieri di Lecce, trasferito allo stesso ufficio nel liceo Chiabrera di Savona;

Bonzè Antenore, reggent e della 5ª classe id., trasferito allo stesso ufficio nel ginnasio di Reggio dell'Emilia;

Pini Giuseppe, allievo della R. scuola normale superiore di Pisa, nominato reggente della 3ª classe nel liceo ginnasiale Giordano Bruno di Maddaloni;

D'Andrea Sebastiano, incaricato provvisoriamente della 2ª classe nel ginnasio di Nicosia,

APPENDICE

RASSEGNA ARTISTICA

DUE QUADRI DI PAESAGGIO
del pittore G. BENASSAI.

La pittura di paesaggio tende a rialzarsi fra noi e progredisce ogni dì più allontanandosi dalle vecchie teorie che volevano si studiasse la natura non alla aperta campagna sotto la splendida volta dei cieli, ma nelle tele di Pussino, di Salvatore, di Ruysdael del Lorenese, sostituendo per tal modo alla natura paesaggi di convenzione pedanteschi, uggiosi, impossibili. Questo florido ramo dell'arte pittorica ha un vasto orizzonte innanzi di sè ed una splendida via da seguire, in quantochè essendo il suo campo illimitato al pari della natura, di cui è un riflesso, può e deve percorrere tutta la graduazione che dalla stessa ne viene indicata, vale a dire dalla semplice imitazione materiale alle più vaste regioni dell'idea. Ma questo progresso a cui accennai non ha raggiunto per anco il suo completo sviluppo, nè il paesaggio attinse quel grado di elevatezza a cui può aspirare, quando si considerino la bellezza del nostro cielo e la ricca varietà del suolo sorgenti feconde di studii materiali e di poetiche ispirazioni.

Molti dei nostri paesisti sono giunti a riprodurre non infelicemente gli effetti del vero, e fissar sulla tela la fugace impressione di un raggio di sole che striscia sulle acque di un ruscello, o ravviva le molli erbette di cui si tappezzano i prati. Ma a quel vero prestando un culto quasi cieco e fanatico hanno il torto di rigettare con falso preconcetto ogni elemento di fantastico ideale, il quale, se ben si guardi, è la vita che anima e abbella ogni cosa creata. Egli è vero che questo puritanismo artistico, questa recrudescenza di realismo furono cagionati dalla troppa libertà con la quale i nostri maestri, che furono in gran voga in tempi non molto lontani, trattavano il paesaggio in modo così impudente che la natura invece di essere il soggetto era un pretesto del quadro. Essi abituati a guardare, così per caso, dalla finestra di camera quel po' di terreno che si estendeva nei loro dintorni, si occupano essenzialmente di inventare, di correggere, e rimpiccolire l'opera di Dio col raddirizzare gli alberi, ristringere i fiumi, rimodellare i nuvoli, ricolorire il sole, rettificare le linee dei monti, e rinverdire i prati. Poi quei piccoli scenarii racchiusi fra le quinte obbligate dei massi e degli alberi, coloriti in modo uniforme sopra una scala di toni, variati dal color marrone al verde pisello, si chiamavano paesaggi; e tanto si gustavano allora che il paesaggio della natura ci faceva l'effetto di esser brutto al paragone di quello dell'uomo. E pure taluni di quei maestri non mancavano d'ingegno, avevano buon disegno, buona esecuzione e l'anima ricca di poesia; ma la scuola gli trascinava loro malgrado, e più l'ingegno si faceva schiavo di quella e più erano pericolosi per gli allettamenti di un falso vestito di forme seducenti e brillanti. In quanto a me, figliuolo della campagna, non riuscivo a capir nulla di quella roba che mi faceva l'effetto di un bosco all'inglese posto a confronto con una selva dei nostri Appennini.

Per buona ventura il tempo di queste freddure scolastiche è passato, oggi chiamiamo pane il pane, vino il vino; e la verità che cerchiamo in tutto la esigiamo in special modo dall'arte. Il rispetto dovuto ai nostri antichi non deve esser dimostrato da noi con l'imitarli servilmente in perpetuo, ma col raccoglierne l'eredità modificando e rinnuovando ciò che non si affà alle nostre credenze ed alle aspirazioni presenti, e rispettiamo primamente chi è più grande di tutti i pittori passati, presenti e futuri, chi è superiore ai genii anco i più trascendentali, chi manifesta insomma il suo essere nella opera sublime della creazione. Prendiamo la tradizione per maestra di esperienza, per norma del nostro procedere, e lasciamo agli inetti che se ne facciano scudo e sostegno alla loro mediocrità ed alla impotenza di pensare col proprio cervello e di muovere un passo senza le dande delle regole e dei precetti *ad usum delphini*.

La natura è un gran libro le cui pagini misteriose non si rivelano se non a quelle anime elette che sortirono nascendo il senso innato del bello; e la finezza del sentimento educarono alla comprensione di quelle. Per chi ha muta l'anima al senso del bello, la educazione, il precetto e la regola non valgono a trasformarlo, chè la natura visibile non sarà mai per esso un simbolo di quella invisibile, una scala per giungere a Dio. L'artista non deve essere un semplice e materiale copiatore del vero, ma un poeta che trae dal vero gli argomenti, le forme ed ogni altra estrinseca qualità dell'arte, avvivando il tutto, scaldandolo col sentimento potente del bello, con l'amore fecondo della umanità, e l'ingenuità di un'anima vergine e schietta. Egli non può copiare la natura, chè l'uomo non è da tanto, ma interpretarla e coordinarla a un concetto nella estrinsecazione del quale trasfonde quella poesia che sgorga dal cuore, senza di che non vi è arte ma artifizio; non sentimento ma lenocinio; non realismo ma materia. La preoccupazione spinta troppo oltre di copiare servilmente ciò che vediamo, senza occuparci se il vero sia realmente ciò che è in apparenza, senza studiarne le relazioni e gli effetti, a lungo andare ucciderebbe l'arte materializzandola col deviarla dal principale suo scopo che è quello di parlare e commuovere toccando le fibre del cuore più delicate e sensibili. È innegabile che nell'esercizio dell'arte si rivelino in modo più o meno spiccato le tendenze degli artisti che operano; e siccome due tendenze del pari legittime, perchè corrispondenti agli elementi del nostro essere, ci signoreggiano a vicenda, così avremo sempre nell'arte ed in tutto idealisti e realisti.

Però fra questi gli intelligenti e i sensati, mentre seguiranno l'impulso delle naturali tendenze e dell'ingegno diverso, non spingeranno l'arte ad uno scopo sistematico ed esclusivo, scegliendo gli uni per prototipo il brutto, e gli altri un'imagine che non abbia riscontro nelle forme dell'umana natura; poichè idealisti che non ammettono la realtà, e realisti che rifiutano l'ideale sono egualmente nel falso negando ognuno una delle parti costituenti dell'arte, parti che opposte in apparenza si completano e formano un tutto nella sostanza. Prima di ogni altra cosa sappia l'artista interrogare se stesso per riconoscere le qualità del proprio intelletto, onde svilupparle ed accrescerle, ed invece di farsi soldato di ventura sotto le bandiere dei sistemi e della moda obbedisca agli impulsi dell'anima e sia ciò ch'ei sente di poter essere, e non altrimenti. Così esprimendo la propria singolarità riuscirà originale e spontaneo, nè gli mancherà il planso degli intelligenti nè la gloria che rimerita le fatiche di coloro i quali nella misura delle loro forze cercano il buono ed il vero.

Nei due quadri che ebbi il piacere di vedere nello studio del sig. Benassai, non mi parve di scorgere preconcetti di sistema, sibbene la cura amorosa di esprimere con fedeltà una impressione ricevuta, ed uno studio intelligente delle parti e del tutto. Non dirò che vi signoreggi la idea poetica, non la composizione; ma nemmeno potrei dire che l'una e l'altra sieno escluse affatto affatto comechè vi risulti chiaro l'intendimento di riprodurre con la maggior possibile verità gli effetti della stagione, dell'ora, ed i caratteri peculiari delle località rappresentate. Questi due quadri, destinati a farsi riscontro, sono opposti di effetto, ma non di principio. In uno tu vedi la campagna che incomincia a schiudere i tesori della sua splendida tavolozza all'alito fecondatore delle aure primaverili; nell'altro una solitaria maremma con le sue nebbie morbose, le acque stagnanti e la grassa vegetazione del palustre terreno. La predilezione dell'artista per l'uno o l'altro dei due soggetti non si rivela nell'opera. Egli da padre filosofo non usa preferenze in famiglia; ambedue i quadri sono accarezzati egualmente, ambedue risentono gli effetti della paterna imparzialità, nè la fattura dell'uno è superiore in merito alla fattura dell'altro.

La pianura è pianura, la maremma è maremma, l'acqua è acqua, le nuvole nuvole e non vi è nulla da ripetere. Il sentimento è diverso perchè diversa la scena, ma l'intendimento dell'artista è lo stesso: dipingere un piano che sfondi per insensibile degradazione di proporzioni e di tinte, dar forma, rilievo e parvenza di vero agli animali e alle piante, e di porre ogni cosa al suo posto senza che paia di avercele messe per comodo del quadro. Nel primo dipinto, rappresentante un pezzo della pianura pisana, tutto è gaio e ridente; i mandorli e i peschi vestono i loro rami, poc'anzi nudi, di fiori rosasti e bianchi; le siepi e gli arbusti di vegetazione più serotina fanno pompa di quella misteriosa gradazione di tinte insieme fuse e commiste, che vanno dal bruno colore dei fusti al rosa, al giallo, fino al verde smagliante dello smeraldo.

L'erbetta fina e nutrita della vasta prateria, imperlata dalle brine del mattino, scintilla ai primi raggi del sole; e le acque del fiume, limpide come cristallo, riflettendo nel loro specchio le canne verdeggianti e le piante palustri baciano con l'onda leggermente increspata dalle brezze montanine i piccoli seni, i microscopici golfi della piaggia natia.

Nell'altro tutto è mestizia; alla luce è sostituita l'ombra. Le nebbie che si sollevano dal suolo velano il bel turchino del cielo; l'acqua vi è pesa e melmosa, ed il plumbeo della sua tinta è rotto soltanto dalle spiche biondeggianti che a larghe zone ricuoprono la mesta pianura, e dalla bruna vegetazione di un ciglione da cui è circoscritta.

Nei prati ridenti e fecondi pascolano le timide pecorelle sospinte innanzi dalla fida guardiana, e volano a stormi le gaie rondinelle. Nella livida landa della maremma diguazzano i bufali membruti e stupidi quanto feroci dividendosi la signoria di quei paduli inospitali con le anatre e le gru che nulla hanno da temere della convivenza con i selvaggi vicini. = Il Benassai con questi dipinti ha dato saggio di aver molto ma molto progredito nell'arte. Egli ha saputo interrogare il vero, e riprodurlo ingenuamente senza lenocinii di sorta, e questo studio si manifesta essenzialmente negli animali che sembran colti sul fatto. Non vi è sfoggio di composizione perchè sono semplici linee orizzontali che ti descrivono quanta estensione può essere abbracciata dall'occhio; ma questa semplicità di composizione è largamente compensata dalle molte difficoltà del colorire, difficoltà che furono superate molto felicemente.

Quando il Benassai abbia acquistata, col fare, più fermezza di tocco, più vigoria di pennello, continuando in questo progresso, riuscirà indubitatamente ad essere uno dei nostri più simpatici e valenti pittori di paesaggio e di animali.

P. d'AMBRA.

promosso a reggente di una delle due prime classi ivi;

Santaniello Nicola, reggente della 5ª classe nel liceo ginnasiale di Matera, nominato reggente della 4ª classe nel ginnasio di Barcellona;

Dejean Ottavio, incaricato della 3ª classe nel ginnasio di Noto, promosso a reggente della stessa classe ivi;

Burderi Corrado, id. della 2ª classe id., id. di una delle due prime classi id.;

Genovesi La Pira Corrado, id. della 1ª classe id., id. id.;

Salina Vito, reggente provvisorio della 2ª classe nel ginnasio di Trapani, promosso a reggente di una delle due prime classi nel medesimo istituto;

Biosa Gabriele, reggente della 4ª e 5ª classe nel ginnasio di Barcellona, destinato reggente della sola classe 5ª nell'istituto medesimo;

Morosi Giuseppe, allievo dalla R. Accademia scientifico-letteraria di Milano, nominato reggente della 5ª classe nel liceo ginnasiale Palmieri di Lecce;

Siccardi dott. Marco, titolare di matematica nella scuola tecnica di Ancona, incaricato pure dell'insegnamento della contabilità nella scuola stessa;

Frigeri sac. Antonio, direttore della scuola tecnica di Noto, incaricato altresì dell'insegnamento della storia naturale e fisico-chimica e contabilità nella scuola stessa;

Piccito Giovanni, incaricato provv. della lingua italiana, storia e geografia alla 1ª classe nella scuola tecnica di Modica, incaricato inoltre dell'insegnamento della computisteria nel medesimo istituto;

Des Pierre Leone, nominato incaricato della lingua francese nella scuola tecnica del Lentasio in Milano.

Nell'elenco dei decorati della croce di cavaliere dell' Ordine Mauriziano pubblicato nel nº 303 leggasi:

Rossi Francesco a vece di Agostino;

Piccinali don Carlo a vece di Piccinati dott. Carlo;

Businaro don Costante a vece di dott. Costante.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DELLA MARINA

Notificanza.

La navigazione mercantile ed il commercio marittimo sono prevenuti che per ordine del Governo Ottomano l'isola di Candia fu posta in istato di blocco, ad eccezione dei porti di *Suda, Canea, Candia, Retimo,* e *Spinalunga.*

Firenze, li 3 novembre 1866.

Il ministro: DEPRETIS.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

Esami d'ammessione alle Regie scuole superiori di medicina veterinaria di Torino e di Milano.

Le straordinarie circostanze in cui versava il paese e la necessità di speciali provvedimenti intorno al passaggio a carico delle provincie dei **posti gratuiti istituiti presso le scuole di medicina veterinaria di Torino e di Milano** indussero nello scorso mese di giugno il Ministero a sospendere gli esami di concorso e di ammessione alle scuole stesse.

Essendo ora imminente l'apertura del nuovo anno scolastico, ma non essendosi ancora potuto definitivamente provvedere per quanto riguarda i posti gratuiti, il Ministero è venuto nella deliberazione di aprire intanto gli esami d'ammessione alle scuole suddette per coloro che intendono di fare il corso a proprie spese.

Si rende pertanto noto quanto segue:

1° Gli esami d'ammessione alla scuola di Torino si daranno in ciascun capoluogo di provincia nell'antico Regno Sardo; quelli di ammessione alla scuola di Milano in ciascun capoluogo delle provincie di Lombardia.

2° Gli esami si apriranno il giorno 19 novembre.

3° Potrà presentarsi agli esami chiunque abbia i requisiti prescritti dall'articolo 75 del regolamento approvato col R. decreto 8 dicembre 1860, e quindi produca i seguenti certificati:

a) Fede di nascita, dalla quale risulti aver raggiunta l'età di anni 16 compiuti;

b) Attestato di buona condotta, rilasciato dal sindaco del comune nel quale ha domicilio, autenticato dal sottoprefetto del circondario;

c) Dichiarazione autenticata, comprovante che ha superato con buon esito l'innesto del vaccino ovvero che ha sofferto il vaiuolo naturale.

4° Le inscrizioni di ammessione agli esami predetti saranno fatte presso l'ufficio del Regio provveditore della provincia entro tutto il giorno 17 novembre.

5° Gli esami abbraccieranno gli elementi di aritmetica, di geometria e di fisica, il sistema metrico-decimale e la lingua italiana secondo il programma annesso al decreto ministeriale 1° aprile 1856, n° 1538 della Raccolta degli atti del Governo, e consistono in una composizione scritta in lingua italiana ed in un esame orale.

Il tempo fissato per la composizione non può oltrepassare le ore quattro dalla dettatura del tema. L'esame orale durerà non meno di un'ora.

6° Saranno ammessi alla scuola gli aspiranti che avranno negli esami ottenuto tre quinti dei suffragi.

7° Sono ammessi alla scuola di veterinaria senza esame coloro che hanno superato l'esame di licenza liceale, od altro equivalente, per cui potrebbero essere ammessi agli studi universitarii.

Firenze addì 22 ottobre 1866.

Il direttore capo della 3ª divisione
S. GATTI.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Si rende noto al pubblico, per norma di chi possa avervi interesse, che sono poste a concorso le seguenti cattedre nel Regio istituto tecnico di Firenze:

1° Fisica generale e applicata;
2° Storia naturale e sue applicazioni tecniche;
3° Costruzioni e topografia;
4° Computisteria.

Il concorso sarà per titoli. Farà titolo da prendersi in considerazione per il conferimento di una qualunque delle suddette cattedre:

1° La pubblicazione di opere relative; 2° il disimpegno lodevole di uffici nel pubblico insegnamento relativi alle materie o in impieghi attinenti alle scienze che hanno rapporto con la cattedra che sarà richiesta.

Lo stipendio è di L. 2,200 per i professori titolari di *fisica, storia naturale* e *costruzione e topografia*; e di L. 1,760 per il professore di *computisteria.*

S'invitano coloro che aspirassero a qualcuna delle suddette cattedre a voler inviare prima del 30 novembre le loro domande con tutti i relativi documenti al Ministero d'agricoltura, industria e commercio, presso il quale saranno esaminati da apposita Commissione.

Il Direttore capo della 3ª divisione
MAESTRI.

ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1867
A PARIGI.

Commissione Reale Italiana.

Espositori italiani — Domande d'ammissione.

Bollettino N° 10.

Dal giorno 3 al 6 novembre pervenne alla Commissione Reale il seguente numero di domande:

Dalla Sotto-Commissione di Modena	N°	12
Id. di Milano	»	11
Id. di Firenze	»	4
Id. di Parma	»	3
Id. di Arezzo	»	2
Id. di Salerno	»	1
Id. di Siena	»	1
Id. di Genova	»	1
Id. di Chieti	»	3
Dalla Giunta di Deliceto (Foggia)	»	1
Id. di Volterra	»	2
Id. di Vasto	»	4
Id. di Castel del Piano (Toscana)		1
Totale	N°	46
Totale precedente	»	293
In complesso	N°	339

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
DEL REGNO D'ITALIA.

(Seconda pubblicazione)

Si è chiesta la traslazione di una rendita di L. 510, iscritta sul Gran Libro del debito pubblico consolidato 5 0/0 col nº 35,273 in favore di Raoul de Lostange Redner Carlo Luigi Giuseppe, fu Bernardo Carlo Luigi Vittorio, allegandosi l'identità della persona del medesimo con quella di De Lostanges Bedner Carlo Luigi Giuseppe, fu Bernardo Carlo Luigi Vittorio.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita che, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, ove non intervengano opposizioni, sarà operata la chiesta traslazione.

Torino, li 27 ottobre 1866.

Per il direttore generale
L'ispettore generale: M. D'ARIENZO.

CAPITANERIA DI PORTO
IN PORTO MAURIZIO

Si rende noto, per gli effetti di cui agli articoli 131 e 136 del Codice per la marina mercantile, che il 19 del corrente fu ricuperato nelle acque di Alassio un ancorotto a quattro marre, del peso di chilogrammi 90, peritato del valore di lire 40.

Porto Maurizio, addì 24 ottobre 1866.

Il capitano del porto
BERTOLINI.

NOTIZIE ESTERE

PRUSSIA. — Si scrive al *Times* da Berlino:

Fra breve partirà per l'America una Commissione d'ufficiali di marina e di costruttori di navi per studiarvi gli ultimi miglioramenti che ha fatto colà l'arte.

Se veramente questo governo ha comperato il monitor *Dundenberg*, fatto asserito dai diari americani, ma che merita conferma, la Prussia possiede il più grande ariete che sia stato costruito fino ad oggi.

La decorazione dell'Aquila nera che il Re ha dato al signor Benedetti ambasciatore di Francia, ed al signor La Vallette è la più cospicua decorazione di cui disponga il Re di Prussia, e si dà raramente tranne ai Re. E fu ben meritata per l'operosità che i nuovi decorati messero in opera per mantenere la pace. Fu conferita anco ai generali che batterono l'Austria.

— Si scrive da Berlino all'***Europe***:

La Prussia, vittoriosa contro la Danimarca e l'Austria, aggiunge sei altre fortezze alle 26 che già aveva, cioè le due fortezze già federali, Magonza e il Lussemburgo, Koenigstein e Dresda (la quale sarà fortificata), Stade e Duppell con le opere alzate nell'isola di Alsen. Si erigeranno delle fortificazioni per proteggere la baia di Kiel, principale porto da guerra prussiano.

La linea dell'Eider sarà fortificata in tutta la sua lunghezza, e Goerlitz nella Slesia diverrà una fortezza. Infine e per lusso di precauzioni, e come se dal Sud si potesse temere qualche sorpresa, si alzano delle opere fortificate nel mezzodì dell'Assia Elettorale. I 13 corpi d'armata che appartengono alla Confederazione del Nord non avranno gli stessi effettivi. Le truppe per la difesa delle provincie renane, una parte delle quali guarniranno Magonza e il Lussemburgo, saranno accresciute nell'infanteria e nell'artiglieria. La nuova organizzazione dell'esercito comincierà nel corrente novembre e sarà finita al 1° di gennaio. La Prussia, senza annoverare la landwehr, avrà 450,000 uomini di esercito attivo.

AUSTRIA. — La *Wien. Ab. Post.* del 3 ha un articolo nel quale è detto che sarà prima cura del governo sciogliere i conflitti che riguardano la costituzione interna dell'Impero.

La via sulla quale si è messo il Governo è quella che deve condurre ad un accordo coi rappresentanti dei paesi della Corona ungherese.

Il Governo persiste fermamente nell'opinione che il mezzo di stabilire l'unione non consiste nell'ammasso forzato delle parti.

Il principio che i diritti politici si perdano, col non farne uso, non si può conciliare colla libertà politica.

Negli ultimi avvenimenti il Governo scorge un avvertimento che lo invita a progredire celeramente sulla via sulla quale si è posto.

Le trattative che ebbero luogo coll'Ungheria relativamente al trattare in comune gli interessi comuni, saranno riprese; il progetto elaborato dalla Commissione della Dieta ungherese offre un punto di partenza accettabile e la base di un accordo.

In questo progetto si riconosce che la fondazione della monarchia ebbe per iscopo di assicurare interessi di grande importanza.

È còmpito del Governo l'esporre le sue viste alla Dieta ungherese nel modo il più aperto, affinchè nel seguito delle discussioni questo principio venga applicato con effetto, ed abbia un valore pratico.

BELGIO — Si legge nel *Pays*:

Il risultato delle elezioni comunali compiute nel Belgio non fu favorevole al governo.

Ad Anversa la lista antiministeriale è passata al primo scrutinio e ad una grande maggioranza; la metropoli commerciale del Belgio continua a protestare contro le sue fortezze, e persiste nella sua opposizione.

Il progetto di legge sul temporale dei culti sarà messo all'ordine del giorno alla Camera dei rappresentanti del Belgio nel corrente della sessione legislativa, che conformemente all'articolo 70 della Costituzione si aprirà il secondo martedì di questo mese, cioè a dire il 13 novembre.

L'*Indépendance Belge* si dice in grado di assicurare che la dimissione del ministro della guerra barone Chazal è stata accettata.

GRECIA. — Si scrive al *Times* da Atene:

Se il governo ottomano calcola la spesa che occorre per mantenere un esercito di 30,000 uomini e una flotta di 10 bastimenti in Candia, nell'inverno, vedrà che è grande. Strano è che il governo turco abbia potuto andare incontro alla spesa attuale coi danari imprestati dai negozianti greci a Costantinopoli.

Ad Atene il popolo pare risoluto ad invadere la Tessaglia e l'Epiro; il Ministero attuale non vuole riunire le Camere. Si dice che il Bulgaris chiese al re i poteri di sciogliere le Camere, lo che il re negò con molta saviezza.

AMERICA. — Nuova York, 25 ottobre:

Il governatore del Maryland ha cominciato lunedì una inchiesta sulla condotta dei commissarii di Baltimora, accusati di avere violato la legge nella nomina dei giudici per le elezioni, negando il diritto di suffragio a certi elettori. I commissarii non ammettono la competenza del governatore per giudicare l'affare e destituirli.

Al contrario gli amici del governatore e i radicali che sostengono i commissarii si armano e si organizzano apprestandosi a combattere. I radicali della Pensilvania sarebbero pronti a marciare in aiuto dei radicali di Baltimora se fosse necessario. Occorrendo, le truppe federali sosterranno il governatore. Il governo in un proclama avverte il popolo a guardarsi dalle associazioni rivoluzionarie che mirano ad impedire il libero svolgimento delle leggi.

MESSICO. — Si legge nella *Patrie*;

I dispacci venuti da Vera Cruz il 5 ottobre ci informano che l'esercito messicano raggiunge la cifra definitiva di 25,000 uomini. L'effettivo di quell'esercito, secondo i provvedimenti presi, sarà pronto quando il corpo di spedizione francese partirà dal Messico.

Dalle corrispondenze particolari di Mazatlan, del 15 settembre, sappiamo nuove particolarità sulla spedizione contro Tepic. La qual città che dipende dal Guadalajara, è vicina al mare. È molto importante di averla rispetto alla strategia, e fa mestieri che gl'imperiali la occupino definitivamente.

La provincia di Guadalajara è tra quelle che il governo imperiale ha risoluto di conservare. Sta tra la Sonora, gli Stati di Durango, di Zacatecas, di Guanajuato, di Michoacan e il grande Oceano. È feracissima ed ha delle fruttifere miniere.

Si legge nel *Times*:

I mezzi principali coi quali la Casa di Hohenzollern ha fatto già tanto per l'unità germanica debbono cercarsi nella sua potenza militare. Il sistema militare prussiano sta per generalizzarsi su tutto il continente, e anche l'Austria ora vuole in qualche modo metterlo in opera. Esso è compendiato nella massima di Vittorio Amedeo II di Savoia: « Tanti uomini, tanti soldati! » Ove tutti gli uomini sono chiamati a riempiere le file dell'esercito, non reca stupore se le classi più elevate hanno il monopolio dei gradi. Si dice che gli ufficiali non appartenenti alla nobiltà siano appena un dodicesimo fra tutti. Gli ufficiali della landwehr appartengono esclusivamente alla classe media ricca. Si credeva quindi che tra i due corpi nascesse dell'antagonismo; di qui nacque la riluttanza della forza cittadina a scendere in campo.

Ad ogni modo qualunque si fosse la contrarietà che v'era in Prussia per la guerra non vi ha dubbio che l'esercito e la landwehr fecero il loro dovere; quella che nel giugno era la causa di Bismarck divenne subito la causa della Prussia e della Germania. Bismarck ha per sè la maggioranza a Berlino, e l'acquista a Lipsia se non a Dresda, nell'Assia se non in Francoforte. Molto fece e può lasciar fare il resto al tempo ed alla Germania. Non andrà guari che gli Stati del Mezzodì agogneranno la riunione, nè per l'Austria v'è speranza fuorchè nell'alleanza con la Germania.

VARIETÀ

LA FABBRICA DEI TABACCHI IN VENEZIA.

Uno dei migliori e più importanti stabilimenti di Venezia è, senza dubbio, la fabbrica dei tabacchi, la quale fornisce lavoro a 1900 operai, per la produzione specialmente dei sigari di Virginia e dei tabacchi da naso. La rinomanza dei sigari di Virginia di Venezia, per la eccellente loro qualità, se basta ad assicurare taluno, che ne sarà mantenuta la speciale fabbricazione, fece sorgere in altri il timore che, pei mutati sistemi finanziarii, essa abbia a cessare od a notevolmente modificarsi. E tale timore appunto si è generalizzato in questi giorni, per l'arrenamento che si è verificato nella dispensa e nella vendita dei sigari di Virginia. Se non che esatte informazioni che abbiamo assunto ci pongono in grado di assicurare i nostri lettori che nessuna novità vuolsi introdurre nella fabbrica di Venezia, per la manifesta opportunità di mantenere una produzione straordinariamente proficua al R. erario, e particolarmente in riguardo alla concorrenza, che, col contrabbando, potrebbero farvi le fabbriche di Sacco, nel Tirolo, e di Fiume, nell'Istria, alle quali il Governo austriaco commise di recente la preparazione in gran copia dei sigari di Virginia, tanto ricercati.

La bontà di questi sigari, per cui va rinomata la fabbrica di Venezia, dipende principalmente dalla qualità della foglia, che finora si estrasse direttamente da Richmond e Nuova York, dalla sua macerazione fatta con cura particolare, dalla qualità della concia adoperata, e di cui si conoscono gli elementi, e dal perfetto asciugamento e stagionatura dei pezzi.

Il nostro stabilimento è ampio, fornito di macchine a vapore, e del più eccellente pozzo artesiano di Venezia, l'acqua del quale per una fortunata combinazione di filtri è resa perfettamente potabile. Avrebb'esso soltanto bisogno di concentrare i suoi magazzini di deposito, che sono a Santa Chiara, e che deturpano il fondaco dei Turchi, potrebbe avere più stufe di asciugamento, e dar lavoro ad un maggior numero di operai.

Oggidì sono occupati nella fabbrica 150 uomini e 1750 donne, che lavorano per la maggior parte a prodotto, oltre agl'impiegati ed agli artisti fabbri, falegnami, ecc. Ogni donna destinata alla confezionatura dei sigari di Virginia ne può preparare perfino mille al giorno, ma il medio prodotto mensile della nostra fabbrica è di 10,000,000 di pezzi, e per tutto l'anno 1865 fu di 91,200,000 sigari di Virginia. Le sole provincie venete possono consumarne circa 9 milioni al mese. Gli altri sigari fabbricati a Venezia hanno poco più della centesima parte di questo straordinario consumo. Nell'anno 1865 furono qui confezionati 1,300,000 sigari, così detti esteri (*levante*), e 2,500,000 nazionali (*moro*). Nè sorte eguale a quelli di Virginia si può attendere dalla fabbricazione, che qui fosse introdotta, dei sigari italiani, là dove il paese è abituato a quelli ottimi di Virginia, e può procurarseli con facilità illegalmente da fabbriche estere vicinissime.

Grave danno recò all'erario nazionale, e forse fu motivo del timore sorto nel pubblico, quella specie di arrenamento che si manifesta nella vendita dei sigari di Virginia, in causa non solo dello spoglio dei depositi fatto dagli Austriaci negli ultimi giorni, onde 60,000,000 di sigari di Virginia se n'andarono a Trieste o andarono distrutti, ma eziandio pel sospeso lavoro della fabbrica. (*Gazzetta di Venezia*)

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Firenze: — Il sindaco di Firenze, vista la deliberazione della Giunta dei 2 andante, pubblica il seguente regolamento speciale per la passeggiata delle Cascine:

Art. 1. È proibito a chiunque:

a) D'introdursi con cavalli nelle praterie chiuse delle *Cascine dell'Isola*, nelle viottole lungo l'Arno dette delle Algaje, nel Parterre di fronte al Palazzo delle Cascine stesse, e nei viali o stradelle destinate al passeggio dei pedoni;

b) Ai pedoni di passeggiare nei viali destinati ai cavalli.

Art. 2. Dalle ore due fino alle ore nove pom., è proibito l'accesso alla passeggiata delle Cascine:

a) Ai carrettoni o altri legni destinati esclusivamente all'uso di muovere o domare i cavalli;

b) Ai cavalli senza sella condotti a passeggiare sotto la mano;

c) A qualunque veicolo i cui cavalli sieno muniti di sonagliere.

Art. 3. È proibito assolutamente nei viali e luoghi aperti ai veicoli di fare corse e gare di velocità.

La disposizione delle carrozze sulla gran piazza delle Cascine o in altri punti di stazione, e la circolazione delle medesime verrà regolata dalle guardie di città, dietro istruzioni emanate dalla autorità municipale. Col mezzo stesso si provvederà a prevenire ogni sorta d'inconvenienti che possano disturbare l'ordine nelle passeggiate.

Art. 4. In tutto il perimetro della passeggiata delle Cascine è assolutamente vietato l'esercizio di qualunque industria o commercio sia fisso od ambulante, senza speciale permesso dell'autorità municipale.

Art. 5. Egualmente è proibito di guastare i pietrami sagomati e gli altri oggetti d'ornato, incidere alberi, piante, virgulti e danneggiare siepi e ripari di qualunque sorta.

Art. 6. Oltre le precedenti disposizioni speciali per la passeggiata delle Cascine, restano in pieno vigore per la medesima tutte le altre disposizioni contenute nel regolamento di polizia municipale, delle vetture pubbliche e dei cani, e viene rammentata la esatta osservanza degli articoli 75°, 83° e 84° del regolamento di polizia punitiva del 20 giugno 1853 in materia di giuoco e degli articoli 67°, 68° e 69° della legge di pubblica sicurezza sull'accattonaggio.

Art. 7. Qualunque contravvenzione alle presenti disposizioni, qualora non cada sotto sanzioni più gravi comminate dalle leggi e regolamenti vigenti, è punita con pene di polizia a forma degli articoli del codice penale sardo pubblicati in Toscana con R. decreto del dì 11 giugno 1865.

Art. 8. Le contravvenzioni agli articoli 1, 2 e 4 del presente regolamento saranno punite col 2° grado della ammenda, quelle agli articoli 3, 5, e 6, col 3° e 4° grado della medesima pena.

Art. 9. Il presente regolamento starà affisso costantemente in diversi punti della passeggiata delle Cascine.

Le disposizioni surriportate andranno in vigore col dì 20 del corrente mese.

Dal palazzo comunale, li 3 novembre 1866.

Il sindaco
L. G. CAMBRAY DIGNY.

— Togliamo dai giornali di Venezia i seguenti particolari delle feste ordinate per l'arrivo di S. M.:

Sua Maestà il Re, giunto a Venezia nel giorno ed ora indicati nell'avviso di ieri, dopo ricevuti alla stazione gli omaggi del Municipio, percorso il Gran Canale, scenderà alla Piazzetta ed assisterà al *Te Deum* nella Basilica di San Marco.

Entrato nel Reale Palazzo, il Re riceverà le principali autorità civili e militari e passerà in rassegna la guarnigione.

La sera vi sarà generale illuminazione di tutta la città ed architettonica del ponte di Rialto del Palazzo Municipale, ed altri pubblici stabilimenti.

Nel giovedì. — **La sera, teatro di gala alla** Fenice.

Nel sabato. — La sera, Cavalchina alla Fenice. Le maschere saranno permesse in tutta la città.

Nella domenica, alle ore 1 pomeridiana, regata. Nella sera, illuminazione della piazza di San Marco a cura del cav. Ottino.

Nel lunedì. — Alle ore 8 pomeridiane, serenata sul Canal Grande con illuminazione interna delle case.

— Nella nostra isoletta di Murano attivamente si dà opera ai preparativi per l'arrivo di S. M. Non posso informarvi dei dettagli perchè dovrei ripetervene la descrizione quando, come ne giova sperare, saremo degnati da una visita Reale. Vi dirò soltanto che si ha intenzione di formare un arco trionfale nell'ingresso del Rivo che in una delle fabbriche principali di conterie si stabilirono 12 mila franchi di spese per i preparativi, che la nostra grandiosa sala del Palazzo Municipale sarà riccamente addobbata, e, quello che più monta, tutte le case che prospettano sulle vie vengono ristaurate, ed in tal guisa si presenteranno al viaggiatore, che verrà a visitarci, in forma decente.

— Leggesi nella *Gazzetta di Verona*:

Nella giornata di giovedì, 8 corrente, verrà celebrata in Custoza una Messa a suffragio delle anime dei nostri fratelli caduti nelle battaglie combattute per l'indipendenza italiana.

La pia cerimonia avrà luogo nella chiesa parrocchiale, alle ore 10 antimeridiane, con Messa solenne, discorso adattato alla circostanza, solite preci sulle fosse, e coll'intervento delle guardie nazionali e delle bande musicali dei paesi vicini.

Fratelli italiani!

Se sulle nostre torri sventola il sacro tricolore vessillo, lo dobbiamo a quei prodi che strenuamente pugnando fiaccarono l'orgoglio dell'inimico, spezzarono le nostre catene e ci tolsero all'infame servaggio dello straniero.

Molti di quei valorosi caddero sul campo dell'onore, ed attendono ancora dai liberati fratelli il tributo di lacrime e di preghiere.

Su quelle onorate fosse, che racchiudono le sacre reliquie di quei prodi, accorriamo or dunque nel giorno prefisso a porgere almeno questo tributo, quanto lieve, altrettanto doveroso per ogni cuore italiano cui non può far difetto la pietà e la riconoscenza.

Gli abitanti dei paesi circonvicini a Custoza.

— Leggesi nel *Roma*:

Da parecchi giorni circolavano per la città marche da bollo falsificate con la fotografia, e la Banca Nazionale aveva prevenuto il pubblico perchè si astenesse dal ricevere marche da bollo in pagamento, potendo coloro che ne possedessero non guaste, nè alterate, ottenerne il cambio alle varie casse della Banca a ciò destinate.

Or sappiamo che ieri notte sieno stati sorpresi in una casa nella sezione San Ferdinando coloro che esercitavano questa industria di cattivo genere. I falsari sarebbero stati colti dagli agenti di pubblica sicurezza mentre attendevano al lavoro clandestino, i cui ordegni si sarebbero rinvenuti in un pozzo, ove erano stati gittati nel momento della sorpresa.

— Leggiamo nella *Lombardia*:

Di conformità alla deliberazione della Giunta municipale, che, in giorno d'esultanza per la nazione, non volle obliati coloro che per essa versarono il proprio sangue, fu ieri distribuito ai feriti delle patrie battaglie che trovansi tutt'ora degenti negli ospedali di Milano in numero di 70, un sussidio di lire 20 per ciascheduno.

— La festa nazionale pel plebiscito veneto rese in quest'anno ancor più solenne l'altra festa commemorativa che si usa celebrare dalla associazione generale di mutuo soccorso delle classi artigiane di Milano e dei sobborghi.

Giusta il programma pubblicato dalla presidenza, si raccolse nella grande aula del palazzo di Brera il fiore della cittadinanza milanese, per assistere ad alcuni saggi della scuola artigiana di canto corale ed al conferimento di premii a quei giovani soci che vieppiù si distinsero nei vari corsi d'istruzione di carattere tecnico, instituiti dalla stessa Società operaia.

Aperse l'adunanza il conte Sebastiano Mondolfo, presidente generale dell'associazione, con un affettuoso discorso, nel quale vivamente congratulossi coi soci operai per l'alacrità che mostrano nell'approfittare dei vari mezzi di istruzione che ad essi vengono offerti e ringraziò il benemerito Corpo dei professori che vi prestano la loro opera gratuita e il Corpo medico che assistono con carità i soci infermi, non che le nostre magistrature che validamente proteggono l'associazione.

Le parole del presidente erano accolte con vivo applauso; il quale crebbe vivissimo allorchè il vice presidente cav. Hanau comunicò all'Assemblea una graziosa lettera pervenutagli dal prefetto di Milano, in cui si faceva noto all'Associazione che Sua Maestà il Re elargiva mille franchi, ed altri cinquecento franchi venivano donati da S. A. il principe Umberto. Lo stesso vice presidente teneva in seguito agli operai una breve ma sapiente allocuzione, nella quale dimostrava qual parte grandissima devono essi avere nel far prosperare ognor più quei tre grandi fattori della ricchezza nazionale, che sono il lavoro, il capitale ed il credito. Gli esortava quindi a concorrere anch'essi secondo le loro forze a sostenere i dispendi dello Stato, che ricambia i sagrifici che fanno i cittadini coll'accrescere in mille modi e coll'assicurare il libero svolgersi delle nazionali ricchezze. Queste gravi esortazioni erano accolte con unanime compiacimento.

A queste assennate allocuzioni rispondevano con esemplarissimo senno due buoni operai. L'operaio Gaddi si felicitava dell'ottenuta unificazione italiana, che apriva un nuovo avvenire ai lavoratori, i quali non dovevano invidiare la antica civiltà romana che faceva lavorare gli schiavi, nè l'operosità del medio evo che manteneva gli operai in perpetue dissensioni fra loro, ma unirsi invece come ora fanno coi nodi più santi della fraterna concordia. L'operaio Ramelli si faceva ad esporre a' suoi compagni i beneficii grandissimi che dà l'istruzione per mi-

gliorare la sorte di chi lavora, e si faceva interprete della loro riconoscenza verso gli affettuosi maestri, che aprono ad essi tutti i tesori della scienza che insegna a ben fare.

Questi schietti sentimenti della classe operaia vivamente commovevano l'assemblea. Quindi seguiva il conferimento dei premii e delle menzioni onorevoli.

Con un nobilissimo avvedimento, venivano in quest'anno conferite medaglie d'onore ai medici più anziani dell'associazione, che sono i dottori Antonio Cavaleri, Francesco Galbiati, Benigno Longhi, Luigi Longhi e Giuseppe Teruzzi.

Si distribuivano premii speciali a diciannove giovani operai, e sette menzioni onorevoli, per saggi commendevoli da essi offerti nelle arti del disegno applicate alle più svariate industrie. Si conferivano pure sei premii ed otto menzioni onorevoli ad altri operai, che avendo con miglior frutto frequentato i corsi serali si erano distinti nella calligrafia, nell'aritmetica, nel comporre italiano, nella fisica ed anche nell'igiene.

Un assegno sulla Cassa di Risparmio venne pure elargito a titolo d'incoraggiamento alla scuola di canto corale.

— Sappiamo da buona fonte, scrive il *Giornale di Sicilia*, che, in seguito a proposizioni fatte dal R. commissario, il Governo del Re, nello intendimento di provvedere ai bisogni economici di questo paese, e di dar mezzi di lavoro a quella classe di onesti operai, i quali veramente o per le tristi passate vicende o per gl'interrotti traffici a causa del cholera, e delle quarantene, hanno perduto le risorse abituali della loro fatica, ha provveduto alla manutenzione delle strade nazionali e di quelle provinciali il cui mantenimento trovasi provvisoriamente a peso dello Stato, mediante proroga di contratti in corso e con fondi posti a disposizione dell'ufficio tecnico del genio civile per eseguire tal servizio ad economia, ed ha disposto per la costruzione del 3°, 4°, 5° e 6° tronco della strada nazionale da Termini a Taormina non solo il riattivamento de' lavori, ma a togliere qualunque siasi difficoltà che potesse insorgere con gli impresari ha incaricato lo ispettore del genio civile cav. Biamonte.

Ha dato pure in appalto la costruzione del 7°, 8° e 9° tronco della strada stessa, e va a farsene la consegna all'impresario onde mettere subito mano all'opera.

Per la costruzione della ferrovia ha emesso tali provvedimenti da ripigliarsi i lavori su larga scala anticipando all'uopo delle somme alla società concessionaria. Però sarà necessario che trascorra il tempo indispensabile per la stipula dei nuovi patti con la sede principale della Società in Parigi affin di ottenere le debite cautele nello interesse delle finanze dello Stato per le fatte anticipazioni.

— Il *Moniteur* dà i seguenti particolari del bilancio degli Stati Uniti per l'anno fiscale spirato col 1° luglio prossimo passato.

L'esercizio chiusosi testè è il primo dopo terminata la guerra civile, ed offre perciò un interesse speciale.

Ecco le principali cifre:

Prodotti.

Dogane	dollari	179,046,634 64
Vendita di terre	»	665,031 03
Imposte dirette.	»	1,974,754 12
Prodotti interni	»	309,226,812 82
Vari.	»	65,125,906 46

Spese.

Civili, estere, diverse.	doll.	41,049,965 96
Pensioni ed Indiani . . .	»	16,253,390 44
Guerra	»	284,449,701 82
Marina	»	43,519,632 21
Interessi del debito . . .	»	133,074,737 27

Riassunto.

Totale dei prodotti. .	dollari	556,039,195 06
» delle spese	»	518,347,337 70
Eccedenza dell'attivo sul passivo	»	37,691,857 36

Nella relazione presentata nel dicembre dell'anno passato al Congresso il signor Mal Culloch calcolava i crediti necessari ai dipartimenti della guerra e della marina in 473 milioni di dollari da una parte, e 51 milioni dall'altra; ma bastarono 284 milioni per la guerra, e 43 milioni per la marina; sicchè queste due amministrazioni non costarono che 327 milioni anzichè 524.

Negli ultimi sei anni l'organizzazione ed il mantenimento delle armate di terra e di mare costarono agli Stati Uniti 4,000 milioni di dollari; ed ecco come è ripartita questa spesa;

Nel 1860-61	milioni di dollari	35
» 1861-62	» »	437
» 1862-63	» »	662
» 1863-64	» »	776
» 1864-65	» »	1153
» 1865-66	» »	327

Nell'ultimo anno della guerra, 1864-65, gli Stati del Nord, volendo fare uno sforzo supremo per domare la insurrezione e mantenere la loro unità, hanno levati 1,800 milioni di dollari sulle loro proprie risorse senza ricorrere a capitali stranieri.

— La *Prov. Corrisp.* pubblica i seguenti dati sul consumo di munizioni stato fatto dalla Prussia nell'ultima guerra.

Da rilievi, senza alcun dubbio esatti, risulta quanto segue:

La fanteria del primo esercito (dell'Elba), del secondo esercito e dell'esercito del Meno, che aveva in tutto 268 mila fucili, consumò 1850 mila cartuccie.

Ciò dà per ogni soldato di fanteria, e durante tutta la guerra, 7 cartuccie, e bisogna osservare che l'esercito del Meno, il quale contava 40,000 uomini di fanteria, consumò quasi il doppio di quanto ebbero a consumare il primo ed il secondo esercito, cioè 11 cartuccie per ogni soldato, mentre nel primo esercito, forte di 109 mila uomini, e nel secondo, composto di 119 mila soldati, il consumo non fu che di 6 cartuccie per ciascun soldato.

Gli stessi battaglioni che furono per molte ore al fuoco non consumarono un'enorme quantità di munizioni.

A Nachod ed a Skalitz, per esempio, un battaglione ha tirato circa 23,000 cartuccie, un altro a Nachod 22,000, un terzo a Trautenau 22 mila, ciò che dà una media di 22 a 23 cartuccie per ogni uomo.

Queste cifre non sono certamente grandi se si considera la lunga durata di questi combattimenti e la gran quantità di munizioni andate perdute, perchè gli uomini, che le portavano sono rimasti morti o feriti; giacchè questa quantità di cartuccie forma appena il terzo di quella che ogni soldato di fanteria porta con sè, e che può rinnovare dopo ogni combattimento.

Anche l'artiglieria ha consumato poche munizioni.

Gli eserciti sopraccennati avevano tutti insieme 900 pezzi da campagna (non compresi 12 cannoni oldenburghesi). Il consumo totale di tutti questi pezzi fu di 36 mila colpi; ciò che fa in media 48 colpi per ogni pezzo dell' esercito dell'Elba; 28 per ognuno di quelli del secondo esercito, e 53 per quelli dell'esercito del Meno; in media generale 40 colpi stati tirati effettivamente da ogni pezzo; perchè le munizioni perdute per esplosione od altro, non sono comprese in questa cifra, e d'altronde non possono essere rilevanti.

— La città di Pundhurpore che giace a 119 miglia da Poona, sulla riva destra del fiume Bheema va famosa per essere il luogo natio dell'idolo Vitoba che gl'Indiani credono sia una incarnazione di Vishnu che apparve in quella città. Singolare oggetto di culto è quell'idolo tra i Murathas, e i pellegrini vengono da lontano per vederlo. Credesi colà che il culto del nume sia più efficace in due stagioni dell'anno, nel luglio e nell'ottobre, e dura dall'11ᵐᵒ giorno della luna crescente sino all'undecimo della luna calante. In quel tempo da 50,000 sino a 100,000 pellegrini accorrono in quella città di 14,000 anime. Il dottor Leith, presidente della Commissione sanitaria di Bombay, visitò l'anno scorso il tempio di Vitoba. Egli dice che sono tre anticamere, e l'ultima ov'è l'idolo è grande 8 piedi da tutte le parti. Sotto la cupola alta da terra 30 piedi sta il simulacro di pietra dell'idolo.

I pellegrini che entrano nella seconda anticamera vi trovano uno e talvolta più Bramini i quali posseggono le rendite del tempio. Eglino concedono più agevolmente il passo a coloro che portano le più cospicue offerte, e tengono indietro gli altri servendosi del *tcba* che è un fazzoletto annodato. Prima di entrare nel tempio i pellegrini si agglomerano in un cortile che ha appena 449 piedi di larghezza, affastellati, aggruppati per molte ore impotenti a farsi strada, a digiuno per obbligo, ovvero mangiando dei pistacchi, con la sete, col caldo, e respirando un'aria corrotta. Gli abiti sono madidi di sudore; talvolta sono così sfiniti che non possono levarsi in piedi. Ogni volta che il Budwa apre le porte del tempio ne lascia passare appena 20. Tanto grande è l'affollamento che non v'è spazio per muovere un braccio.

Entrati i devoti nella cappella dell'idolo sono offuscati dalla larga copia di luce che splende là dentro e fa singolare contrasto con l'oscurità esterna. Le mura s'inumidiscono presto per la grande traspirazione, e anche l'idolo e allora sacerdoti dicono che il nume è stanco. Dopo, gli affannati pellegrini tornano o in alloggi affollatissimi o sotto una tenda. E se sono poveri si accasciano senza riparo alcuno tranne una coperta o un lenzuolo all'aria umida, sulle rive e nel letto del fiume, e bevono le sue acque che sono insozzate di continuo da uomini e da animali. Nei 15 giorni che durano le due stagioni sacre costumano i pellegrini di visitare il vicino tempio di Kala Gopal. Il concorso è immenso, e si fa gran baldoria; tutti dicono di voler godere le gioie che gustò il nume nella sua giovinezza. Le caste sono abolite. Dopo aver danzato tutti insieme sotto de' vasi sospesi di latte rappreso, s'imbrattano di quello e lo mangiano tutti insieme. Le rendite del tempio di Vitoba non si conoscono al preciso, ma si stima che il Budwae raccolga 60,000 rupie, delle quali 3,000 spettano al governo.

Spesso fu notato che il cholera scoppia nel pellegrinaggio del Pundhurpore, ed è diffuso nel paese da quelli che ritornano. I semi del morbo non potrebbero avere un luogo più idoneo per estendersi. Le strade e i vicoli della città sono sporchissimi, e uno straniero appena li può traversare la mattina prima che una gran quantità di maiali abbia fatto l'ufficio degli spazzini. Il dottor Leith visitò quel luogo con l'intento di impedire il raccogliersi di troppa gente, di fare ventilare il tempio, trovare degli accampamenti asciutti per i pellegrini, provvederli di acqua pura, far pulire le strade e vietare il soverchio affollarsi nelle abitazioni. Ad ogni modo bisognerebbe far cessare il pellegrinaggio; l'umanità vuole che que'centri d'infezione siano, coi mezzi legali, distrutti. (*Morning Post*)

— Il *Moniteur* ha da Bangkok i seguenti particolari sulla sericoltura nel regno di Siam:

L'educazione dei bachi da seta prospera specialmente nel Laos, regno di Xieng-mai, tributario di Siam, e nelle provincie del Cambodge.

La maggior parte della seta serve sul luogo alla industria indigena, e ne viene spedita poca al mercato di Bangkok.

L'esportazione annua di questo prodotto non oltrepassa i 50 mila chilogrammi. Però in questi ultimi anni ne venne spedita una piccola quantità in Europa.

La seta del Laos è eccellente per sua natura, ma il processo di filatura è difettoso, ciò che fa sì che questa seta riesca di qualità scadentissima.

Anche gli Anamiti di Siam domiciliati nei dintorni di Bangkok allevano bachi da seta, ma in piccola quantità; essi sanno trattare la seta molto meglio di quelli del Laos e del Cambodge, ed i lor prodotti potrebbero tener la concorrenza con quelli della China e del Giappone; ma essi impiegano in usi domestici tutta la seta che raccolgono, e non ne mettono punto in commercio.

Il g lso è oggetto di cure speciali nel Laos e nel Cambodge; ma riuscirebbe ugualmente in tutte le provincie di Siam, e la coltura dei bachi da seta potrebbe ottenere un buon risultato, come lo provano gli esperimenti fatti degli Anamiti di Bangkok che sono posti in condizioni meno vantaggiose.

La malattia epidemica non ha fatto danni sin ora nei bachi da seta nel Laos nè nel Cambodge.

Gli Anamiti che adoperano semente proveniente dal Laos hanno osservato che bisogna rinnovarla dopo tre o quattro mesi, ciò che sarebbe realmente indizio di un germe di malatttia.

Se i bachi pochi giorni dopo la loro nascita appariscono ammalati, o minacciano di non riuscire, si trasportano da un luogo in un altro per far loro cambiare l'aria, e questo metodo produce alle volte dei buoni risultati, e se alle volte va a male un ricolto non è mai per causa di epidemia.

In un mese la semente si trasforma in bozzoli.

Ordinariamente si fanno tre ed anche quattro ricolti in un anno, cioè nei mesi di maggio, giugno, luglio ed agosto; e si può continuare ad allevare il baco da seta anche negli altri mesi dell'anno, ma però con minor successo.

— Il *Moniteur Belge* annunzia essersi costituita a Liegi una società fra i signori de Voière, Bruneau, Schalan, Kennard, Cail ed altri capitalisti francesi ed inglesi per costruire una strada ferrata da Kieff a Balta, in Russia, con altri tronchi verso il confine austriaco.

— L'*Epoca* di Madrid dice che i nuovi esperimenti sulla strada ferrata da Ciudad Real a Badajoz hanno dato un ottimo risultato.

Il direttore di questa linea ritornando da Badajoz a Ciudad Real ha percorso in 10 ore il tratto di 347 chilometri che divide queste due città; i lavori sono stati tutti approvati, e ne è già stata fatta la consegna.

— Ebbe luogo ultimamente a Compiègne un esperimento dei più interessanti, destinato a produrre una vera rivoluzione nella navigazione delle barche.

Si trattava di provare un carro a vapore destinato a rimorchiare le barche.

Il signor Pilter aveva mandata a Compiègne, porto il più importante di tutta la Francia pel passaggio delle barche, una vettura a vapore della forza nominale di dodici cavalli.

Questa vettura a vapore si staccò fra una folla di curiosi dalla linea della ferrovia, ed andò a mettersi sul sentiero del rimorchio, e là prese a rimorchiare due battelli di gran carico, e li tradusse sino al porto di Jonville.

Si osservò la facilità colla quale la macchina rimorchiò queste due barche e girò nelle curve che si trovano di faccia a Clairoin.

Questo primo esperimento parve decisivo riguardo alla possibilità che ha la macchina di muoversi nelle curve, ed alla forza che essa possiede per superare i pendii.

Le barche che vengono dal Nord invece che in un mese, arriveranno in dieci giorni a Parigi. (*Progrès de l'Oise*)

— Si legge nel *Railway News*:

La Compagnia del telegrafo transatlantico ha risoluto di diminuire la tariffa dei dispacci da 20 lire sterline a 10 lire sterline, ossia della metà. E la nuova tariffa ha cominciato il 1° novembre, ed è probabile che si farà sentire assai rispetto agl'introiti della Compagnia. Ma gli azionisti sperano che il crescente numero dei dispacci, agevolato dal minor prezzo, colmerà il *deficit*. Ad ogni modo non si fermerà a 10 lire sterline la riduzione, e si spera di poterne fare delle altre considerabili. Ma bisogna che siano concesse anche dalla Compagnia complementaria di Nuova York.

La settimana scorsa le interruzioni delle linee di terra furono frequenti. Gli uomini idonei a giudicare in queste materie reputano che spesso avverrà così, finchè i fili del telegrafo saranno fissati sopra i pali per traversare l'isola di Terra Nuova. Per cui è stato deciso testè, per evitare il danno, di immergere una gomena tra la baja della Trinità e Boston. In tal modo vi sarà la comunicazione sottomarina diretta e molto meno sottoposta alle interruzioni tra la Irlanda e gli Stati Uniti.

REGIA DELEGAZIONE PER LA PUBBLICA ISTRUZIONE IN NAPOLI.

Il giorno 20 prossimo novembre avrà luogo il concorso di esame per i mezzi posti gratuiti vacanti nel convitto annesso al liceo ginnasiale Vittorio Emanuele di Napoli.

Per essere ammessi, gli aspiranti dovranno presentare al preside del liceo non più tardi dei 15 novembre:

1° Una domanda scritta intieramente di proprio pugno, in cui dichiareranno a quale classe dei corsi secondari intendono essere ascritti;

2° L'atto di nascita debitamente legalizzato, da cui risulti che alla prossima apertura dell'anno scolastico i richiedenti non avranno età maggiore di 12 anni;

3° Un attestato degli studi fatti, da cui si vegga che gli aspiranti entrano per lo meno alla 1ª classe ginnasiale;

4° Un attestato di vaccino o sofferto vaiuolo, ed un altro che comprovi avere una costituzione sana e scevra di ogni genere di malattia attaccaticcia e schifosa;

5° Un ordinato del Consiglio municipale in cui si dichiari — la professione del padre — il numero e la qualità delle persone componenti la famiglia — la somma pagata a titolo di contribuzione — il patrimonio che il padre o la madre posseggono.

L'esame sarà per iscritto ed orale.

Quello per iscritto consiste in una composizione italiana e in un quesito di aritmetica per gli alunni che hanno solamente compiuto il corso elementare; in una composizione italiana ed in una versione dal latino adattata alla classe rispettiva, da cui provengono gli aspiranti, per tutti gli altri.

L'esame orale verte sulle materie che sono richieste per la promozione alla classe a cui aspirano rispettivamente i candidati (Regolamento 1° giugno 1862.)

Napoli, il 20 ottobre 1866.

Pel Regio delegato
G. DE BLASIIS.

ULTIME NOTIZIE

Sul viaggio di S. M. alla volta di Venezia abbiamo i seguenti telegrammi:

Brescia, 7.

S. M. giungeva a Brescia questa mattina alle ore 5 1/2. La stazione illuminata e tutta pavesata per cura del Municipio e gremita di popolo. — Stavano raccolte le autorità civili e militari, il Municipio e la Deputazione provinciale con numerosissimo seguito di funzionari, un battaglione di Guardia Nazionale ed altro di linea con l'intera ufficialità dell'una e dell'altra milizia.

Nella sua breve fermata la M. S. si degnò graziosamente di accogliere gli omaggi delle autorità e delle Rappresentanze provinciali e comunali.

Verona, 7.

Preceduto da lunghissime acclamazioni il Convoglio Reale entrò in questa stazione alle ore 7 46, ove l'attendeva una folla immensa agitando le bandiere tricolori e non cessando dall'acclamare alla Maestà del Re. — Il Re ricevette nel convoglio il R. commissario, il generale comandante il Dipartimento, il Municipio e monsignor vescovo.

L'entusiasmo del popolo era commovente. — Il Convoglio partiva alle ore 8 6, fra immense acclamazioni.

Vicenza, 7.

Il Convoglio Reale è qui giunto alle ore 9 20. L'accoglienza fu entusiastica, solenne: la popolazione si riversò in massa in mezzo alla stazione plaudendo al Re. S. M. si trattenne circa 10 minuti. Ricevè gli omaggi del Regio commissario, delle autorità civili e militari non che del vescovo: invitò il Regio commissario a seguirlo, e proseguì verso Venezia salutato da immensi applausi. S. M. era visibilmente commossa.

Venezia, 7, ore 12 30.

S. M. arriva in questo punto ricevuto alla stazione dal Municipio e da tutte le autorità. A più tardi i particolari del ricevimento pel quale i preparativi sono meravigliosi.

Si ha da Cosenza:

Il giorno 5 si è costituito al prefetto il brigante Giovanni Russo da Aprigliano.

— Da Vallo:

Il giorno 4 ebbe luogo un conflitto fra i briganti e la forza: i briganti Rosario Cocozzelli e Francesco Valiante colla sua druda furono catturati.

— Da Caserta:

Il delegato di pubblica sicurezza d'Isoletta consegnò al sottoprefetto di Sora nove disertori e undici renitenti che si erano rifugiati nel Pontificio.

CASI E MORTI DI CHOLERA

Palermo. — Dalla mezzanotte del 3 a quella del 4 novembre: casi 106, morti 45, più 59 dei giorni precedenti.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 6.

È stata ordinata la smobilizzazione delle truppe stanziate nella Sassonia.

Vienna, 6.

La *Gazzetta di Vienna* ha un articolo sulla riforma dell'esercito che dimostra la convenienza di rendere obbligatorio per tutti i cittadini il servizio militare, di adottare i fucili ad ago e di riorganizzare gli ufficiali sottoponendoli ad un severo esame.

Parigi, 6.

Il *Moniteur de l'armée* parlando delle combinazioni relative all'organizzazione dell'esercito, di cui s'occupano parecchi giornali, dice che la guardia nazionale non può essere che una riserva; ma che importa anzi tutto avere un'armata prima d'avere una riserva. L'effettivo di 400,000 uomini sul piede di pace non sarà perciò diminuito. I lavori della Commissione avranno dunque per iscopo di ricercare i mezzi per costituire una riserva disponibile in ogni tempo, che sia di maggiore importanza, più istruita e meglio esercitata dell'attuale. Una instituzione consimile non permetterà punto la riduzione del bilancio della guerra, ma per contro potrà richiedere qualche sacrificio indispensabile all'onore ed alla sicurezza del paese.

Vienna, 6.

La sessione giudiziaria del municipio ha deliberato d'indirizzare al governo una petizione perchè i Gesuiti non vengano ammessi a Vienna.

Pesth, 6.

Deak è ritornato.

Regna una viva agitazione.

Assicurasi che la maggioranza della Dieta ungherese decise di non trattare gli affari comuni prima della nomina di un Ministero speciale. Tuttavia la Commissione continuerà i suoi lavori.

Parigi, 6

Chiusura della Borsa di Parigi.

	5	6
Fondi francesi 3 0/0	68 70	68 80
Id. 4 1/2 0/0	96 75	96 90
Consolidati inglesi	89 3/8	89 1/2
Cons. italiano 5 0/0 (in contanti) . .	56 —	55 90
Id. (15 nov.)	56 05	55 90
VALORI DIVERSI.		
Azioni del Credito mobiliare francese . .	578	580
Id. Italiano	—	—
Id. spagnuolo	306	300
Azioni strade ferrate *Vittorio Emanuele* .	73	75
Id. Lomb.-venete . . .	421	423
Id. Austriache.	388	390
Id. Romane	60	60
Obb. strade ferr. Romane.	120	121
Obbligazioni della ferrovia di Savona . .	—	—

Vienna, 7.

La *Gazzetta di Vienna* ha un articolo in cui dimostra la necessità di riformare il sistema finanziario, di limitare le spese e di non procedere a un'emissione sconsiderata della cartamoneta. Stanno perciò studiandosi alcuni progetti per aumentare le entrate colla creazione di nuove imposte, e per restringere le spese semplificando l'amministrazione.

TEATRO LA PERGOLA — Riposo.

Domani, 8 novembre, rappresentazione dell'opera del cav. Meyerbeer: *L'Africana.*

TEATRO PAGLIANO — Riposo.

TEATRO NAZIONALE, ore 8 — Rappresentazione dell'opera: *Il carnevale di Venezia* — Ballo: *Pizzarro alla scoperta delle Indie.*

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Bellotti-Bon rappresenta: *La gerla di papà Martin.*

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 6 novembre 1866, ore 8 ant.

La pressione dura molto sopra la normale, e quasi uguale su tutta la Penisola, ed anche nelle ultime 24 ore il barometro ha continuato ad alzare. Aria più fresca e più asciutta di ieri. Cielo qua e là sereno e mare calmo. I venti dominanti, anche nell'alto dell'atmosfera, sono il maestro e il greco.

Stagione sempre incerta, ma con tendenza a ristabilirsi.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 6 novembre 1866.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 762,4	mm 761,0	mm 762,3
Termometro centigrado	12,5	17,5	14,0
Umidità relativa	78,0	65,0	86,0
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Vento direzione / forza	NE debole	E debole	E debole

Temperatura massima + 17,5 / minima + 11,3

Minima nella notte del 7 novembre + 7,5

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE (Firenze, 7 novembre 1866).

VALORI		VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	NOMINALE	PREZZI FATTI	CAMBI	GIORNI	L	D
Rendita Ital. 5 %	god. 1 lugl. 66		59 05	58 95	59 20	59 15	» »	» »	LIVORNO	8		
Imprestito naz. in sottoscr. 5 %			» »	» »	» »	» »	75 »	» »	Detto	30		
» 3 %	» 1 ottobre		37 »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	50		
Impr. Ferriere 5 %	» 1 lugl. 66	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »	ROMA	30		
Obb. del Tesoro 1849 5 % p. 10	» »	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »	BOLOGNA	30		
									ANCONA	30		
Az. Banca Naz. Tosc.	» 1 genn.	1000	1600	» »	» »	» »	» »	» »	NAPOLI	30		
Dette Banca Nazion.								» »	MILANO	30		
nel Regno d'Italia.	» 1 lugl. 66	1000	» »	» »	» »	» »	» »	» »	GENOVA	30		
Cassa di sconto Toscana in sott.		250	» »	» »	» »	» »	» »	» »	TORINO	30		
Banca di Cred. It. god. 1 gen. 66		500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	VENEZIA e f. g.	30		
Az. del Cred. Mob. Ital.			» »	» »	» »	» »	» »	» »	TRIESTE	30		
Obblig. Tabacco . . god. 1 lugl. 66		1180	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Az. SS. FF. Romane.	» »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	VIENNA	30		
Obbl. con prelaz. 5 %									Detto	90		
(Ant. Cent. Toscane)	» »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	AUGUSTA	30		
Obblig. 5 % delle sud.	» »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Obb. 3 % SS. FF. Rom.	» »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	FRANCOFORTE	30		
Az. ant. SS. FF. Liv.	» »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	AMSTERDAM. .	90		
Dette (ded. il suppl.)	» »	420	47 »	» »	» »	» »	» »	» »	AMBURGO	90		
Obb. 3 % delle sudd.	» »	500	» »	167 1/2	» »	» »	» »	» »	LONDRA	30		
Dette	» »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Obb. 5 % SS. FF. Mar.	» »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	PARIGI	30		
Dette (ded. il suppl.)	» »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto . . .	90		
Az. SS. FF. Merid. .	» »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	LIONE	90		
Obbl. 3 % delle dette	» »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Ob. dem. 5 % serie c.	» 1 ott. 66	505	372 »	371 1/2	» »	» »	» »	» »	MARSIGLIA . .	90		
Dette in serie di 1 e 2	» »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Napoleoni d'oro		21 20	21 15
Dette serie non comp.	» »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Impr. com 5 % obbl.	» 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Sconto Banca			
Detto in sottoscriz.	» »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto liberate	» 1 lugl. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto di Siena.	» »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Motore Barsanti Matteucci. . . . 1ª serie	» »		» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto detto 2ª serie	» »		» »	» »	» »	» »	» »	» »				
5 % Ital. in picc. pezzi	» »		» »	» »	» »	» »	60 »	» »				
3 % Idem Idem	» »		» »	» »	» »	» »	38 »	» »				

VALORI A PREMI	FINE CORRENTE PREZZO Lettera	FINE CORRENTE PREZZO Denaro	FINE CORRENTE PREMIO	FINE PROSSIMO PREZZO Lettera	FINE PROSSIMO PREZZO Denaro	FINE PROSSIMO PREMIO
5 % godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Meridionali.	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 %, 59 05, 59 contanti; 59 20 fine corrente.

Il Sindaco ANGIOLO MO[illegible]

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*

UFFICIO D'INTENDENZA MILITARE
DEL DIPARTIMENTO DI FIRENZE

S'invita chiunque voglia attendere alla compra di numero **settantanove cavalli per diminuzione di numero del reggimento** *Genova Cavalleria*, i quali **saranno venduti n° 50 in Firenze, e n° 29** in Pistoia, a comparire avanti il funzionario della predetta Intendenza a ciò delegato, alle ore 10 antimeridiane del giorno 9 e 10 del corrente mese di novembre nella piazza fuori porta la Croce per quelli di Firenze e per quelli di Pistoia nel giorno 10 corrente mese, nei luoghi soliti per tale vendita, per ivi, previo incanto, vederne seguire il deliberamento a favore dell'ultimo miglior offerente, ed a danaro contante.

I compratori sono sin d'ora diffidati che i cavalli saranno loro consegnati sul luogo dell'incanto appena effettuatone il deliberamento e sborsatone il prezzo; ma che sebbene siano visitati da veterinari prima di metterli all'incanto, per accertare che non siano affetti da malattia attaccaticcia, intendonsi tuttavia venduti *senza guarentigia alcuna, e con dichiarazione anzi di rinunzia assoluta per parte dei compratori medesimi ad ogni benefizio dalla legge in simili casi acconsentito*; e sono diffidati ancora ch'essi dovranno essere provvisti degli arnesi necessari per condursi via i cavalli, mentre dall'istante che i cavalli saranno consegnati agli acquisitori s'intenderà cessato ogni obbligo ai soldati di prestarvi l'opera loro, e saranno ritirati gli arnesi con cui i medesimi siano stati condotti sul luogo della vendita.

Dall'uffizio d'Intendenza militare,
A Firenze, li 4 novembre 1866.

Il sotto commissario di guerra
3023 **G. Maggio.**

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI SIENA

Vista la istanza presentata il giorno 4 settembre prossimo passato dei signori Giovanni Montorselli e cavaliere Policarpo Bandini, colla quale, come presidente il primo e segretario gerente l'altro della Società anonima e Consiglio per la costruzione ed amministrazione della Ferrovia Centrale-Toscana, costituente oggi una sezione delle Strade Ferrate Romane, e come rappresentante il detto Consiglio incaricato della costruzione a conto dello Stato della strada ferrata Asciano-Grosseto, richiedono, col ministero del loro procuratore signor dottor Alessandro Stasi, i provvedimenti opportuni onde l'incominciata espropriazione di vari terreni possa compiersi definitivamente a termini di legge;

Vista la successiva comunicazione fatta dal precitato signor procuratore li 18 stesso mese a forma e per gli effetti determinati nell'articolo 29 della vigente legge 25 giugno 1865 delle infra specificate 26 perizie, il cui ammontare è, come dalle medesime risulta, concordato ed accettato tra le parti:

1° Perizia compilata dall'ingegnere cavaliere Zelindo Ciro Boddi in data 10 marzo 1866 per espropriazione a Tarugi Torello di Livio di porzione o ari 218 e centiari 73 degli appezzamenti di terreno lavorativo, vitato e gelsato, di numero 300, 308, 312, 299, 296, 316 e 463 della sezione *D* della comunità di Montepulciano, e indennità relative . . . . L. 10,424 08

2° Perizia compilata dal suddetto in data 31 dicembre 1865 per espropriazione a Batignani Francesco di Ulisse, di porzione o ari 29 e centiari 69 degli appezzamenti di terreno lavorativo, vitato, gelsato e nudo di n. 515 e 333 della sezione *D* della detta comunità di Montepulciano, e indennità relative . . . . » 1,618 10

3° Perizia come sopra per espropriazione a Svetoni Gio. Battista di Giuseppe, e dottor Angelo, Emilio, e dottor Pasquale di Luigi, di porzione o ari 41 e centiari 26 degli appezzamenti di terreno lavorativo e gelsato di n. 1580, 1587, 1586 e 1581 della sezione *K* della detta comunità di Montepulciano, e indennità relative . . . . » 2,251 53

4° Perizia come sopra per espropriazione a Moretti Annibale di Francesco, domino utile, e Poggioli Paolo, e Chiarelli Giuseppe, domini diretti, di porzione o ari 3 e centiari 78 dell'appezzamento di terreno lavorativo nudo di n° 457² della sezione *E* della comunità di Chiusi, dichiarando che detto appezzamento è per errore impostato all'estimo in conto di Moretti Enrico di Francesco, e indennità relative . . . . » 125 41

5° Perizia come sopra per espropriazione a Bracci Pietro di Giacomo usufruttuario, e Bracci dottor Giacomo di Pietro proprietario, di porzione o ari 25 e centiari 91 degli appezzamenti di terreno lavorativo nudo di n. 175 e 176 della sezione *A* di detta comunità di Chiusi, e indennità relative . . . . » 924 98

6° Perizia come sopra per espropriazione a Giulietti Vincenzo e Alessandro di Pietro, domini utili, e comunità di Chiusi, domina diretta, di porzione o ari 124 e centiari 05 degli appezzamenti di terreno lavorativo nudo di n° 22 in parte, 20⁵, 20, 20³ e 12 della sezione *B* della detta comunità di Chiusi, e indennità relative . . » 3,912 06

7° Perizia come sopra per espropriazione a Giulietti Giovacchino e Luigi di felice, domini utili, e comunità di Chiusi, domina diretta, di porzione o ari 21 e centiari 69 dell'appezzamento di terreno lavorativo nudo di n° 22 in parte della sezione *B* della comunità di Chiusi, dichiarando che detto appezzamento figura all'estimo per intiero in conto degli altri Giulietti, per non esserne stata fatta ancora la voltura al seguito dell'avvenuta divisione, e indennità relative . . . . » 521 67

8° Perizia come sopra per espropriazione a Paolozzi Giovanni di Flavio di porzione o ari 26 e centiari 40 degli appezzamenti di terreno lavorativo nudo di n. 20⁴ e 20² della sezione *B* della detta comunità di Chiusi, e indennità relative . . . . » 1,000 46

9° Perizia come sopra per espropriazione al Conservatorio di Santo Stefano in Chiusi di porzione o ari 95 e centiari 49 degli appezzamenti di terreno boschivo di n. 191, 174 e 175 della sezione *B* della detta comunità di Chiusi, e indennità relative . . . . . » 1,347 88

10. Perizia come sopra per espropriazione alla Mensa Vescovile di Chiusi, rettore monsignor Gio. Battista Ciofi, di porzione o ari 226 e centiari 69 degli appezzamenti di terreno boschivo, lavorativo, vitato, gelsato e prativo di n. 119, 118 e 116 della sezione *B*, di n. 413, 973, 974 e 1029 della sezione *C* della detta comunità di Chiusi, e indennità relative . . . . » 7,106 61

11. Perizia come sopra per espropriazione a Ragnini don Domenico di Giuseppe, domino utile, e Capitolo della cattedrale di Chiusi, domino diretto, di porzione o ari 70 e centiari 97 degli appezzamenti di terreno lavorativo, vitato e sodivo di n. 975, 978, 979 e 1357 della sezione *C* di detta comunità di Chiusi, e indennità relative » 2,659 57

12. Perizia come sopra per espropriazione a Facchini dottor Antonio d'Isidoro, domino utile, e Benefizio di San Pietro *in Vinculis* nella cattedrale di Chiusi, domino diretto, per porzione o ari 37 e centiari 44 degli appezzamenti di terreno lavorativo, vitato e prativo di n 1001 e 1002 della sezione *C* della detta comunità di Chiusi, e indennità relative . . . . » 1,945 27

13. Perizia come sopra per espropriazione alla comunità di Chiusi di porzione o ari 13 e centiari 44 degli appezzamenti di terreno sodivo e prativo di n. 1015, 1046², 1045, 1039 e 1038 della sezione *C* della detta comunità di Chiusi, e indennità relative . . . . . » 157 03

14. Perizia come sopra per espropriazione a Paolozzi Mauro di Flavio di porzione o ari 45 e centiari 32 dell'appezzamento di terreno lavorativo, vitato di n° 1046 della sezione *C* della detta comunità di Chiusi, e indennità relative . . . . » 2,009 99

15. Perizia come sopra per espropriazione a Lucioli Leopoldo di Antonio, domino utile, e comunità di Chiusi, domina diretta, di porzione o ari 74 e centiari 30 degli appezzamenti di terreno lavorativo nudo di n. 1106 e 1302 della sezione *C* della detta comunità di Chiusi, e indennità relative . . . . » 3,131 25

16. Perizia come sopra per espropriazione a Giulietti Vincenzo ed Alessandro di Pietro di porzione o ari 34 e centiari 81 degli appezzamenti di terreno lavorativo nudo di n° 1030 della sezione *C*, e di n° 386 della sezione *E* della detta comunità di Chiusi, e indennità relative . . . . » 1,259 11

17. Perizia come sopra per espropriazione a Del-Buono Francesco di Ercolano di porzione o ari 231 e centiari 13 degli appezzamenti di terreno lavorativo nudo, e lavorativo vitato di n. 391, 393, 415 e 616 della sezione *E* della detta comunità di Chiusi, dichiarando che l'appezzamento di n° 391 è di dominio diretto del Capitolo della cattedrale di Chiusi, e indennità relative . . . . . » 7,395 25

18. Perizia come sopra per espropriazione a Bernardini Federigo e Giovanni di Gaetano di porzione o ari 45 e centiari 85 degli appezzamenti di terreno lavorativo, vitato e nudo di n. 613, 416 e 452² della sezione *E* della detta comunità di Chiusi, e indennità relative » 1,557 25

19. Perizia come sopra per espropriazione a Paolozzi Giovanni di Flavio per porzione o ari 43 e centiari 31 degli appezzamenti di terreno lavorativo gelsato e nudo di n. 419 e 448 della sezione *E* della detta comunità di Chiusi, e indennità relative . . . . » 1,496 12

20. Perizia come sopra per espropriazione all'Arcipretura di Chiusi, rettore Castelli don Modesto, per porzione o ari 14 e centiari 55 dell'appezzamento di terreno lavorativo gelsato di n° 420 della sezione *E* della detta comunità di Chiusi, e indennità relative » 437 47

21. Perizia come sopra per espropriazione a Della Cioja Giulio, Luigi, Giuseppe, Girolamo, Francesco, Pietro e Bernardino di Gio. Battista di porzione o ari 4 e centiari 47 dell'appezzamento di terreno lavorativo nudo di n° 452 della sezione *E* della suddetta comunità di Chiusi, e indennità relative . . . . » 102 95

22. Perizia compilata dagl'ingegneri Carlo Ristori e Lorenzo Pini in data 30 dicembre 1865 per espropriazione al Monastero di Monte Oliveto Maggiore di porzione o metri quadri 42,404 degli appezzamenti di terreno lavorativo, vitato, fruttato, prativo e nudo di n. 51, 52, 53 e 59 della sezione *C* della comunità di Asciano, e di n. 95, 96, 97 e 110 della sezione *A* della comunità di San Giovan d'Asso, e indennità relative . . . . » 10,256 60

23. Perizia compilata dall'ingegnere Carlo Ristori e dal perito Robustino Livini in data 1° maggio 1866 per espropriazione a Bandini Alessandro di Flavio di porzione o metri q. 15818 degli appezzamenti di terreno lavorativo, vitato, pomato e gelsato e nudo di numero 109, 111, 113, 114, 115, 116, 117, 121, 129, 131, 132 e 134 della sezione *A*, e di n° 31 della sezione *F* della comunità di San Giovan d'Asso, dichiarando che l'appezzamento di n° 117 è per errore impostato in faccia di Guazzi Alessandri Bernardino di Alessandro, e indennità relative . . . . » 7,503 70

24. Perizia compilata dall'ingegnere Carlo Ristori e dal perito Robustino Livini in data 1° febbraio 1866 per espropriazione a Dusmet vedova Marsili Anna di Giuseppe Litterio per porzione o metri quadri 12,416 40 degli appezzamenti di terreno lavorativo, vitato di n. 104, 105 e 106 della sezione *B*, e di n. 9², 9³, 31 e 32 della sezione *C* della comunità di Asciano, e indennità relative . » 7,540 64

25. Perizia compilata dall'ingegnere Carlo Ristori e dal perito Antonio Padelletti in data 30 marzo 1866 per espropriazione a De-Vecchi conte Carlo di Cristoforo di porzione o metri quadri 73,051 degli appezzamenti di terreno lavorativo, vitato, gelsato e fruttato di n. 30, 36, 37, 52, 53, 54, 104, 105, 102, 107, 101, 109, 93, 91, 136, 117, 120, 119, 122, 123 della sezione *F*, e di n. 100 e 101 della sezione *E* della comunità di San Giovan d'Asso, e di n. 44, 45, 46, 49, 51 e 54 della sezione *B* della comunità di Montalcino, e indennità relative » 44,247 43

26. Perizia compilata dall'ingegnere cavaliere Zelindo Ciro Boddi in data 31 dicembre 1864 per espropriazione a Boddi, ingegnere cavaliere Zelindo Ciro medesimo di porzione o ari 61 e centiari 52 degli appezzamenti di terreno lavorativo gelsato di n. 1576 e 1579 della sezione *K* della comunità di Montepulciano, e indennità relative . . . . » 2,643 41

Ritenuto che gli atti per l'espropriazione di che si tratta furono sotto l'or cessata legislazione incoati e compiti sino alla occupazione dei terreni descritti nelle perizie sovraindicate;

Considerando che tutto quanto è stato regolarmente praticato sotto l'impero di quella legislazione vuolsi ritenere come fatto compiuto ed irrevocabile, e devono perciò ora eseguirsi le posteriori operazioni prescritte dalla nuova legge, in quanto non sieno incompatibili con quelle già precedentemente e definitivamente terminate;

Considerando a questo riguardo che sebbene l'occupazione dei terreni già sia avvenuta, rimane tuttavia ancora a fissarsi in modo definitivo la relativa indennità in confronto dei terzi, e deve a questo scopo osservarsi la nuova legge, secondo che prescrive la disposizione transitoria racchiusa nell'articolo 100 della medesima, giusta anche l'interpretazione a questo articolo data colla circolare 17 luglio 1865, n° 7052, del Ministero dei lavori pubblici;

Che allo stato delle cose deve, giusta la nuova legge, eseguirsi il deposito delle indennità concordate tra gli espropriati e l'espropriante, e praticarsi quelle altre formalità che, secondo la stessa legge, sono necessarie sia per porre in grado i terzi a far valere i loro diritti, sia a sancire definitivamente il passaggio della proprietà nello espropriante;

Per questi motivi:

Manda depositarsi nella Cassa dei depositi e prestiti l'ammontare delle indennità come sopra concordate; e trascriversi e pubblicarsi il presente decreto per gli effetti, nei termini e nei modi stabiliti negli articoli 53 e 54 della legge 25 giugno 1865, n° 2359.

Siena, addì 10 ottobre 1866.

Il prefetto
Firmato **PAPA.**

Registrato a Siena il 19 ottobre 1866, vol. sesto (priv.), foglio 186, n° 673 — Ricevuto lire 3 30, decimo compreso.

Per il ricevitore il gerente G. Socci

Concorda coll'originale, salvo, ecc.
3015 *Firmato* A. STASI.

ESTRATTO DI BANDO
per vendita forzata.

In coerenza dell'art. 668 del Codice di procedura civile il sottoscritto rende pubblicamente noto che ad istanza del sig. avv. Antonio Cercignani, rappresentato dal dottor Temistocle Pampaloni, il tribunale civile di Firenze con sentenza del 19 luglio 1866, notificata nel dì 31 agosto, e annotata alla conservazione delle ipoteche di Pistoja nel dì 24 ottobre successivo, ha ordinato la vendita giudiciale per mezzo di pubblico incanto di una casa con bottega situata in Prato in via Topperia detta anche *dei Pizzicagnoli*, nella cura di San Francesco a cui confina: 1° la via suddetta, 2° Stagi oggi Pieri, 3° Eredi Franci, 4° Benini, rappresentata ai libri estimali della comunità di Prato, sezione *D*, particelle 831 e 832, articolo di stima 644, con rendita imponibile di L. 205 13, oggi appartenente ai signori Isidoro, Adriano Pasquale, Antonia e Maria figli ed eredi del fu Francesco Pelagatti di Prato, attualmente residenti in Firenze, e che perciò il detto incanto avrà luogo la mattina del dì 12 decembre prossimo futuro a ore 11 antimeridiane alla pubblica udienza di detto tribunale civile sul prezzo di stima attribuito a detto immobile dal perito giudiciale signor Ottaviano Berti di lire seimila trecento, e sotto le condizioni tutte di che nel relativo bando esistente nella cancelleria del tribunale suddetto. Ed infine rende pur noto che con la stessa sentenza del dì 19 luglio decorso fu dichiarato aperto il relativo giudizio di graduazione con ingiunzione a tutti i creditori di depositare nella cancelleria di detto tribunale entro il termine di **giorni trenta** le loro domande di collocazione corredate degli opportuni documenti giustificativi per essere quindi rimesse al signor Massimo Freccia giudice commesso per la graduazione.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze.

Li 5 novembre 1866.

Il cancelliere
3010 G. MANETTI.

3018 **ESTRATTO.**

Mediante il pubblico istrumento del dì ventisette ottobre 1866, rogato dal notaro ser Vincenzio Guerri, residente a Firenze ivi registrato nei due novembre successivo da Maffei, registro 1, foglio 1, numero 3, col pagamento di lire dugento trentasei e cinquanta centesimi, la signora Amalia del fu signor Cammillo Servi, attuale consorte dell'illustrissimo signor Conte Pompeo del fu signor Leopoldo Perozzi, possidente domiciliata in Firenze, con adesione ed espresso consenso del detto di lei consorte a causa della espropriazione per pubblica utilità ordinata col sovrano decreto del dì 20 marzo 1865 per la costruzione di un mercato principale nella città di Firenze, e per l'allargamento della via dell'Ariento, e la rettificazione e prolungamento della via Sant'Orsola, ha ceduto, trasferito e venduto alla comunità di Firenze una casetta posta in Firenze, nel popolo di San Lorenzo in via Romita, marcata del numero stradale 6, con ingresso a comune col signor Bollaffi, confinata: a 1° a levante, signor Giovan Pietro Peratoner; 2° a mezzogiorno, signor Felice Bollaffi; 3° a ponente, via Romita; 4° a tramontana, Capitolo di San Lorenzo di Firenze, salvo se altri, ecc, rappresentata al catasto della comunità di Firenze in sezione *E* dalla particella di numero 608, articolo di stima 380; con rendita imponibile di lire quarantacinque e sessantanove centesimi.

La detta cessione, rilascio, *et quatenus* vendita, e respettiva compra è stata fatta per il prezzo d'accordo pattuito nella somma di lire ottomila seicento che dovrà essere pagato dalla comunità di Firenze insieme coi frutti al cinque per cento dal dì primo maggio 1866 alla signora Amalia Servi ne'Perozzi, salva la prova della libertà degli stabili espropriati, decorsi che sieno trenta giorni da quello dell'inserzione del presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, per i fini ed effetti voluti dall'articolo 54 della legge dei 25 giugno 1865.

Dottor LUIGI LUCII
proc. della comunità di Firenze.

VENDITA GIUDICIALE DI BENI IMMOBILI

Si deduce a notizia del pubblico che al seguito della sentenza di omologazione di perizia e ordine di vendita proferita dal tribunale civile e correzionale di Firenze il 17 agosto 1866, quivi registrata il 25 settembre successivo, dietro il ricorso avanzato dai signori Giovanni, Tommaso e Riccardo fratelli Checcucci, possidenti domiciliati in questa città, rappresentati dal dottor Giovan Battista Agnolesi loro procuratore legale, l'illustrissimo signor consigliere presidente di detto tribunale con ordinanza de'dodici ottobre ultimo perduto destinò l'udienza del 20 dicembre prossimo a ore 12 meridiane per l'incanto degli appresso beni da espropriarsi a pregiudizio del signor Riccardo del fu Gaetano Merlini, carrettonaio e possidente domiciliato in Firenze, cioè:

Una casa con orto composta di piano terreno, e tre piani superiori con rimessa e stalla situata in Firenze e precisamente in via San Piero in Gattolino, segnata del numero locale 38, distinta e rappresentata ai campioni e libri estimali della comunità di Firenze in sezione *B* dalla particella di numero 1356, articolo di stima 848, con rendita imponibile di lire toscane 184 e centesimi 51, pari a lire italiane 154 e centesimi 99, e ciò sul prezzo di stima attribuito a detto immobile dallo ingegnere signore Antonio Torracchi con la sua relazione e perizia giudiciale de'21 luglio di quest'anno nella somma di lire italiane dodicimila novecento trentasei, oltre tutti gli altri patti e condizioni di che nel bando esistente nella cancelleria del suddetto tribunale, opportunamente notificato ed affisso in conformità della legge.

Si deduce egualmente che con detta ordinanza fu dichiarato aperto il giudizio di graduatoria, nominato in giudice per l'istruzione della medesima il signor Massimo Freccia, ed assegnato ai creditori il termine di giorni trenta per depositare nella cancelleria del suddetto tribunale le loro domande di collocazione con i documenti giustificativi. 3017

3020 **ESTRATTO.**

Mediante pubblico istrumento del dì 26 settembre 1866, rogato il notaro ser Agostino Zipoli, registrato al Pontassieve il dì 27 detto, registro 3, foglio 170, numero 186, con L. 1 10 da Turi, il signor Giovan Battista del fu Bernardo Sbrocchi, possidente domiciliato all'Incisa, procedè a ratificare l'espropriazione per pubblica utilità a suo carico operata fino dal 30 maggio 1862 pella costruzione della strada ferrata da Firenze per Arezzo a Foligno, e riconobbe il passaggio nella Società delle Strade Ferrate Livornesi, ora Romane, sezione Nord, di un piccolo stabile con resede nel Borgo dell'Incisa, comunità di detto nome, rappresentato il tutto ai campioni catastali di detta comunità in sezione *C*, particella 35 pell'intiero, con rendita imponibile di lire 43 20, cui confina: 1° fiume Arno, 2° Ponte su detto fiume, 3° strada Nazionale Aretina, 4° piazzale comunitativo.

Fu riconosciuto che pell'espropriazione sofferta è dovuta al signor Sbrocchi la somma in tutto di L. 4,500, più i frutti civili, e il rimborso delle imposizioni dal dì 30 maggio 1862 da pagarsi un mese dopo la pubblicazione del presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, agli effetti di che nella legge de'25 giugno 1865, e previe le giustificazioni e le formalità di che in detta legge.

La trascrizione fu eseguita alla conservazione delle ipoteche di Firenze nel dì 3 ottobre 1866, vol. 5, art. 92.

Dott. F. POZZOLINI
proc. della Società delle S. F. Romane

3019 **ESTRATTO**

Mediante il pubblico istrumento del dì ventisette ottobre 1866 rogato dal notaro ser Vincenzio Guerri residente a Firenze ivi registrato da Maffei nei due del successivo mese di novembre, registro 1°, foglio 1°, col pagamento di lire quattrocento ventuna e trenta centesimi, il signor Cesare del fu signor Luigi Boboli, impiegato regio, e possidente domiciliato in Firenze, a causa della espropriazione per pubblica utilità ordinata col sovrano decreto del dì 20 marzo 1865, per la costruzione di un mercato principale nella città di Firenze, e per l'allargamento della via dell'Ariento, e la rettificazione e prolungamento della via Sant'Orsola, ha ceduto, trasferito e venduto alla comunità di Firenze uno stabile posto in Firenze nel popolo di San Lorenzo, in via Romita, marcata del numeri stradali 26 e 28, composta del piano terreno e di altri tre piani superiori, confinata: a 1° levante, signora vedova Del Fungo; 2° a mezzogiorno, signori Sebastiano e Giovanni Fontani; 3° a ponente, via Romita; 4° a tramontana, signora Giulia Reti, salvo se altri, ecc., rappresentata al catasto della comunità di Firenze, in sezione *E* dalle particelle di numero 595 e 596, articolo di stima 372, con rendita imponibile di lire dugentosei e centesimi novantuno.

La detta cessione, rilascio *et quatenus* vendita, e respettiva compra è stata fatta per il prezzo d'accordo pattuito nella somma di lire quindicimila trecento che dovrà essere pagato dalla comunità di Firenze insieme coi frutti dal primo novembre 1866 in ragione del cinque per cento al signor Cesare Boboli, salva la prova della libertà degli stabili espropriati, decorsi che sieno trenta giorni da quello dell'inserzione del presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* per i fini ed effetti voluti dall'articolo 54 della legge dei 25 giugno 1865.

Dottor LUIGI LUCII
proc. della comunità di Firenze.

3014 **ESTRATTO DI BANDO**
per vendita coatta.

Avanti il tribunale civile di Grosseto nel locale di sua residenza alla udienza del dì quattro gennaio 1867, a ore 11 di mattina sulle istanze dei signori David Levi, Giuseppe De-Montel, e Angiolo Padovani, negozianti domiciliati i primi due a Firenze, ed il terzo a Livorno, nella loro qualità di rappresentanti il Collegio dei portatori delle obbligazioni ipotecarie, e relativi vaglia di frutti emesse dalla Società anonima carbonifera di Monte Bamboli, seguirà l'incanto e la vendita degli immobili, e dei mobili espropriati in pregiudizio della Società Anonima Carbonifera di Monte Bamboli rappresentata dal signor Laudaddio Modigliani negoziante domiciliato a Livorno nella sua qualità di sindaco definitivo al fallimento della Società stessa, cioè:

La Miniera Carbonifera di Monte Bamboli ossia i terreni pertinenti quanto al sottosuolo alla Società Anonima Carbonifera di Monte Bamboli in essa pervenuti in ordine a' chirografi del 26 e 9 luglio 1839, ed al contratto 15 gennaio 1846, rogato Capuis, registrati a Livorno nel 13 e 30 ottobre 1840, e 15 gennaio 1846, consistenti nelle Tenute contigue l'una all'altra denominate *Monte Bamboli, Campetroso, Vascugnano, Stallette*, e *Serra a Paganico*, costituenti un sol corpo di beni situati nella comunità di Massa Marittima, e distinti nelle mappe catastali in sezione *Y, B', C', T, V, D', X*, senza alcuna rendita imponibile, la quale è attribuita ai proprietari del soprassuolo, con tutte le fabbriche attinenti alla miniera suddetta (salvi però quanto alle fabbriche stesse i diritti tutti competenti ai proprietari del suolo) consistenti: quelle di Monte Bamboli: 1° nella casa dell'amministrazione, a tre piani con orto e piazza; 2° in una tettoia su quattro pilastri di mattoni; 3° in una fabbrichetta presso la casa di amministrazione con loggia e forno; 4° in un fabbricato detto Diacciaja di due stanze; 5° in una stanza a terreno presso il Pozzino delle Scale; 6° in un fabbricato del Pozzo di n° 3, di una sola stanza avente in uno dei suoi lati due caldaie a vapore coperte con tettoia; 7° in una fabbrichetta di due stanze; 8° in una fabbrichetta idem; 9° in una fabbrichetta di una sola stanza; 10° in altra fabbrichetta idem; 11° in una tettoia sostenuta da pilastri; 12° in un vasto recinto di muramento in cui corrisponde il Pozzo di n° 1; 13° in un fabbricato di una sola stanza con camino e pila ad uso di fabbreria; 14° in un fabbricato ad uso di fienile; 15° in un fabbricato a due piani detto la Dispensa con cantina; 16° in un vasto fabbricato detto la Stazione; 17° in un fabbricato detto la Palazzetta ad uso di dormentorio; 18° in un fabbricato del Pozzo di n° 3; 19° in un fabbricato detto la Vecchia Dispensa di 5 stanze; 20° in un fabbricato di tre stanze ad uso di stalla; 21° in un fabbricato di una stanza ad uso di dormentorio; 22° in una fabbrica di 3 stanze due delle quali servienti per la stadera a bascuel; 23° in un muramento della cappella di fianco al fabbricato detto la Palazzetta; 24° in un fabbricato di due stanze dal lato opposto della strada ferrata; 25° in un casotto di legno ad uso di calcinaja presso la Stazione. Quelle di Rio Piastrello: 26° in un muramento ad uso di polveriera; 27° in una casetta di una stanza; 28° in una casetta mancante di tetto; 29° in una casetta minacciante rovina; 30° in un fabbricato a due piani in pessimo stato; 31° nei muri esterni di una fabbrica di una sola stanza; 32° in una fabbrichetta di una stanza in pessimo stato; 33° in un fabbricato a due piani spalcato, già ad uso di fabbreria; 34° in una casetta spalcata di una sola stanza in cattivo stato; 35° in un muramento ad uso di polveriera; 36° in un recinto murato mancante di tetto e di affissi; 37° in un muramento che appoggia alla gola del Pozzo di Rio Piastrello in stato di rovina; 38° in un muramento prossimo al precedente e mancante di tetto; 39° in una casetta di un sol piano con tetto rovinato e muri cadenti; 40° in un casotto di muri a secco coperto a tetto. Quelle di Torre Mozza: 41° in un vasto fabbricato per magazzini con piccola casetta di due stanze; 42° nella casa di amministrazione, a tre piani; 43° in un casotto con muri di mattone coperto a tetto; 44° nel muramento dello scaricatojo contiguo alla casa; 45° in una tettoia su 4 pilastri di mattone, e un casottino, il tutto per la stadera a bascuel; 46° in una casetta a 2 piani, ciascuno di due stanze, situata sul lido del mare; 47° nella diga sporgente in mare, e nei cassoni pel deposito del carbone esistenti fra la diga e la casetta; e con il Piano della Strada Ferrata che dalla miniera suddetta conduce al lido del mare, della lunghezza di metri 26,927 e centimetri 10; con il suolo sul quale è condotta, e con tutti i suoi annessi, ed opere murarie attinenti al suo corredo consistenti in ponti, ponticelli, chiaviche, fossette murate, e pozzetti; e con tutti i terreni per tale oggetto espropriati; e con la strada massicciata e rotabile di Rio Piastrello, della lunghezza di metri 1857, ed opere murarie annesse, consistenti in chiaviche, in un ponticello, ed in un ponte a due luci sul fosso Rio-Forto; rappresentati i terreni, strade, fabbriche e quant'altro è stato di sopra enunciato agli estimi del comune di Massa Marittima dalle particelle 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 110, 113, 114, 115, 116, 117, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 434, in sezione *D'*, 212, 213, 214, 215, 216, 217, 218, 219, 220, 221, 222, 223, 226, 229, in sezione *C'*, 470, 472, 474, 476, 481, 482, 484, 492, 486, 487, 490, in sezione *Y*, 156, 148, 150, 90, 91, 107, 153, 151, 155, 120, 121, 112, 92, 118, 132, 157, 158, 151, 159, 162, 163, 164, 165, 168, 170, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 180, 181, 182, 184, 188, 186, in sezione *D'*, 129, 134, 136, 137, in sezione *V*, 142, 144, 145, 147, 149, 151, 154, 156, 158, in sezione *X* con rendita imponibile di L. 420, e centesimi 20. Del comune di Suvereto dalle particelle 284, 286, 289, 290, 293, 271, 242, 245, 246, 248, 249, 250, 251, 252, 253, 254, 255 in sezione *F*, 108 e 110 in sezione *H* con rendita imponibile di L. 17 e centesimi 88. Del comune di Campiglia Marittima dalle particelle 235, 237, 240, 241, 244, 245, 248 in sezione *E* con rendita imponibile di L. 13 24. Del comune di Piombino dalle particelle 235, 239, 240, 244, 247, 248, 251, 252, 255, 256, 259, 260, 262, 263, 266, 243, 267, 272, 273, 276 in sezione *D*, 467, 468, 470 in sezione *E*, 241, 244, 245, 248, 249, 271, 252, 253, 229, 268, 256, 257, 260, 261, 262, 264, 266 in sezione *F*, con rendita imponibile di L. 82 61, meno le fabbriche indicate sotto i numeri 2, 23, 24, 25, 37, 38, 39, 40 a 47, mancanti affatto di corrispondenza catastale. — E finalmente colla mobilia, gli attrezzi, il materiale mobile, il carbone escavato, le macchine, i ferramenti, i legnami nuovi e vecchi, le provviste di magazzino, e tutti gli altri oggetti e materie suscettibili di un qualche valore e spettanti alla Società preindicata e che trovavansi estanti al 31 luglio 1865, e descritti nell'inventario redatto in quel giorno e nel medesimo debitamente stimati; in un sol lotto e per il prezzo di lire 277,836 e centesimi 56, resultante dalla perizia giudiciale dei signori cavalier Giovanni Morandini, cavalier professore Emilio Bechi, e Gaetano Galardi; che lire 25,100 quanto alla miniera per il carbone escavabile; lire 58,678 quanto alla sezione di ferrovia ed annessi compresa nel circondario dell'uffizio d'ipoteche di Grosseto; L. 150 quanto al suolo occupato dalla strada di Rio Piastrello; L. 10,040 quanto ai fabbricati di Rio Piastrello e della miniera di Monte Bamboli; lire 11,800 quanto ai fabbricati presso Torre Mozza; lire 111,570 e centesimi 33, quanto alla sezione della ferrovia ed annessi compresa nel circondario dell'uffizio d'ipoteche di Volterra, e lire 60,438 23, quanto al valore degli oggetti mobili e quant'altro trovasi notato nell'inventario del 31 luglio 1865.

Grosseto, li 24 ottobre 1866.

Il procuratore dei creditori istanti
RAFFAELLO BECCHINI.